



Camera di Commercio
Pavia

Rapporto sull'Economia Provinciale 2007

**6^a GIORNATA
DELL'ECONOMIA**

9 MAGGIO 2008

UNIONCAMERE

CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA



Camera di Commercio
Pavia

Rapporto sull'Economia Provinciale 2007

**GIORNATA
DELL'ECONOMIA**
9 MAGGIO 2008

UNIONCAMERE

CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

Il Rapporto è stato redatto dal Servizio Statistica-Studi della Camera di Commercio di Pavia,
e in particolare da:

Paola Gandolfi
Elisabetta Morandotti
Stefano Rubino
Eva Trovamala

Si ringraziano Unioncamere, Unioncamere Lombardia e I.S.N.A.R.T. per il prezioso contributo
di elaborazioni statistiche.

*Il presente volume ed il set completo di tabelle statistiche sull'economia locale sono gratuitamente
scaricabili dal sito web della Camera di Commercio: www.pv.camcom.it*

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
TEL. 0382 393275/29
E-MAIL studi@pv.camcom.it

Presentazione

In occasione di questo sesto appuntamento annuale per la celebrazione, su tutto il territorio nazionale, della Giornata dell'Economia, la Camera di Commercio di Pavia ha il piacere di presentare il "Rapporto sull'Economia provinciale", cioè lo studio che rappresenta ormai un impegno fisso per fare il punto sulla situazione economica partendo dai dati congiunturali dell'anno appena trascorso, in questo caso il 2007.

L'analisi, come sempre, non si limita agli importantissimi aspetti congiunturali, ma si prefigge una lettura degli stessi che tenga nel debito conto le caratteristiche strutturali del territorio pavese, delle sue vocazioni produttive, della sua imprenditoria.

La grande quantità di dati statistici dei quali si cerca, con il Rapporto, di dare una lettura organica, viene posta a disposizione degli operatori economici, delle loro associazioni, degli enti e più in generale di tutti i ricercatori, con l'ambizione di fornire uno strumento di lavoro utile per supportare analisi più approfondite, per stimolare la riflessione e il dibattito fra gli attori pubblici e privati, per favorire le iniziative di programmazione locale. Nel Rapporto di quest'anno si è voluto privilegiare l'aspetto di interpretazione del dato statistico vero e proprio, contenendo quindi la dimensione del volume alle poche pagine qui stampate. Per tutti coloro che vorranno invece approfondire gli argomenti proposti, oppure consultare le numerosissime tabelle disponibili anche su altri temi socio economici, la Camera di Commercio ha predisposto una apposita pubblicazione, sul proprio sito web www.pv.camcom.it

ALESSANDRO SCACCHERI
Segretario Generale

PIERO MOSSI
Presidente

Indice

LE DINAMICHE E LE CARATTERISTICHE STRUTTURALI DELLE IMPRESE	5
<i>La demografia</i>	5
<i>Le consistenze - Imprese attive</i>	6
<i>Le forme giuridiche</i>	7
<i>Le imprese artigiane</i>	9
<i>Le imprenditrici - Le imprese femminili</i>	10
<i>Gli imprenditori extracomunitari</i>	12
<i>Gli addetti alle unità locali</i>	13
L'IMPATTO DEL CAMBIAMENTO CONGIUNTURALE SULLA PROVINCIA DI PAVIA	15
<i>Congiuntura economica del settore manifatturiero</i>	16
<i>Gli investimenti delle aziende pavese</i>	24
Quali settori investono di più	24
Quanto investono le aziende pavese	24
Quali investimenti realizzano le imprese pavese	26
Perché le aziende pavese investono meno	26
IL COMMERCIO INTERNAZIONALE	28
<i>Il commercio con l'estero</i>	28
<i>Le merceologie</i>	29
<i>Le aree geografiche di riferimento</i>	31
<i>Internazionalizzazione e tecnologia</i>	33
<i>Gli investimenti diretti dall'estero verso l'Italia e dall'Italia verso l'estero</i>	33
I'AGRICOLTURA	35
<i>Le coltivazioni pavese</i>	35
<i>Il vino di qualità: il ruolo istituzionale della Camera di Commercio</i>	36
<i>Superficie a D.O. e I.G.T.</i>	37
<i>La vendemmia 2007 - I numeri</i>	41
<i>L'attività di certificazione dei vini D.O.C.</i>	43
<i>L'Albo imbottigliatori</i>	43
IL TURISMO	45
<i>L'Osservatorio provinciale</i>	45

Le dinamiche e le caratteristiche strutturali delle imprese

La demografia

Nell'anno 2007 le dinamiche demografiche delle imprese pavesi sono apparse abbastanza coerenti con quelle del precedente anno 2006. Il tasso di crescita, determinato confrontando il saldo iscrizioni-cancellazioni (al netto delle cancellazioni d'ufficio) con il numero delle imprese registrate ad inizio anno, è in realtà migliorato, essendo pari ad 1,54% (1,24% nel 2006). È un valore che ci pone in ottima posizione rispetto alla media nazionale la quale, con lo 0,75%, è invece scesa al livello più basso degli ultimi cinque anni, fra l'altro con un consistente calo rispetto al 2006 (1,21%). Ed è infine un risultato che ci fa ben figurare anche all'interno della nostra regione, il cui tasso di crescita è 1,29% (sceso rispetto a 1,56% del 2006).

Pavia dunque si colloca molto bene nella graduatoria nazionale, dietro soltanto, fra le province lombarde, a Lodi e Brescia.

Le unità aziendali registrate a Pavia, come nuove, nel 2007 sono state infatti 4.293, contro 3.675 cessazioni, 139 delle quali "d'ufficio" (ossia per ragioni amministrative, non per effettiva chiusura di preesistenti unità operative). Lo stock a fine anno è stato calcolato nel numero di 49.762 sedi d'impresa.

Gli indicatori di nati-mortalità. Graduatoria delle province nel 2007 per tasso di crescita

Province	Iscrizioni	Cessazioni (a)	Saldo	Tasso di crescita %
Le prime 5 in Italia				
Enna	1.648	1.111	537	3,44
Roma	33.690	22.696	10.994	2,68
Prato	3.366	2.671	695	2,19
Lodi	1.633	1.257	376	2,09
Teramo	2.807	2.091	716	2,00
La Lombardia	72.631	60.159	12.472	1,29
Lodi	1.633	1.257	376	2,09
Brescia	9.565	7.492	2.073	1,72
Pavia	4.293	3.536	757	1,54
Bergamo	7.255	5.903	1.352	1,46
Como	3.831	3.110	721	1,43
Milano	30.336	24.120	6.216	1,40
Cremona	2.445	2.146	299	0,97
Varese	5.553	4.885	668	0,91
Lecco	1.828	1.757	71	0,26
Mantova	3.016	3.060	-44	-0,10
Sondrio	989	1.072	-83	-0,48
Monza e Brianza	1.887	1.821	66	(b)
Le ultime 5 in Italia				
Gorizia	772	899	-127	-1,07
Agrigento	2.375	2.966	-591	-1,26
Macerata	2.640	3.272	-632	-1,54
Reggio Calabria	3.021	3.949	-928	-1,80
Trieste	1.306	1.722	-416	-2,20

(a) al netto delle cessazioni d'ufficio, disposte ai sensi del DPR247 del 23/07/2004

(b) il R.I. della neo provincia Monza-Brianza è attivo dal 20/07/2007. Di conseguenza sono stati riportati di dati demografici ma non è stato calcolato il tasso di crescita.

Fonte: Movimprese

Dal punto di vista della distribuzione dei fenomeni fra i diversi settori di attività economica risultano sostanzialmente confermate le osservazioni degli ultimi anni: l'agricoltura continua ad evidenziare la tendenza, apparentemente inarrestabile, al calo, che nel 2007 è stato di 244 unità ed ha determinato una consistenza, a fine anno, di sole 8.284 ditte registrate.

Saldi demografici negativi hanno fatto registrare anche tutti gli altri settori, fatta eccezione, come sempre, per l'edilizia, che anche nel 2007 ha contato quasi il 30% del totale delle nuove iscrizioni, e per le attività legate all'intermediazione finanziaria, attività peraltro numericamente meno significative.

Notevole è anche il numero di nuove iscrizioni (1.007) prive di classificazione dell'attività esercitata.

La temporanea mancanza di tale classificazione riguarda tutte le imprese inattive, come per esempio sono le società per le quali l'inizio attività non è contemporaneo all'iscrizione.

Le consistenze - Imprese attive

Diventa naturalmente difficile stimare una ripartizione delle imprese "non classificate" fra i vari settori di attività economica.

E del resto non sempre lo studio delle dinamiche demografiche restituisce un quadro significativo del trend che si vuole descrivere. Basti sottolineare in proposito il problema, da molti anni percepito ed indagato dal Sistema camerale, di riuscire a stimare la dimensione effettiva della natalità imprenditoriale, ossia di determinare il numero delle **vere nuove** imprese iscritte.

Concretamente si tratta di analizzare in modo dettagliato i flussi di natura amministrativa, per classificare le tipologie di evento che hanno realmente determinato le iscrizioni, separando così le trasformazioni di impresa che comportano una nati-mortalità apparente, ossia una cessazione e successiva nuova iscrizione ai registri amministrativi (cambiamenti di forma giuridica, fusioni, spin-off, trasferimenti territoriali ecc.) dalle **vere nuove iniziative** imprenditoriali.

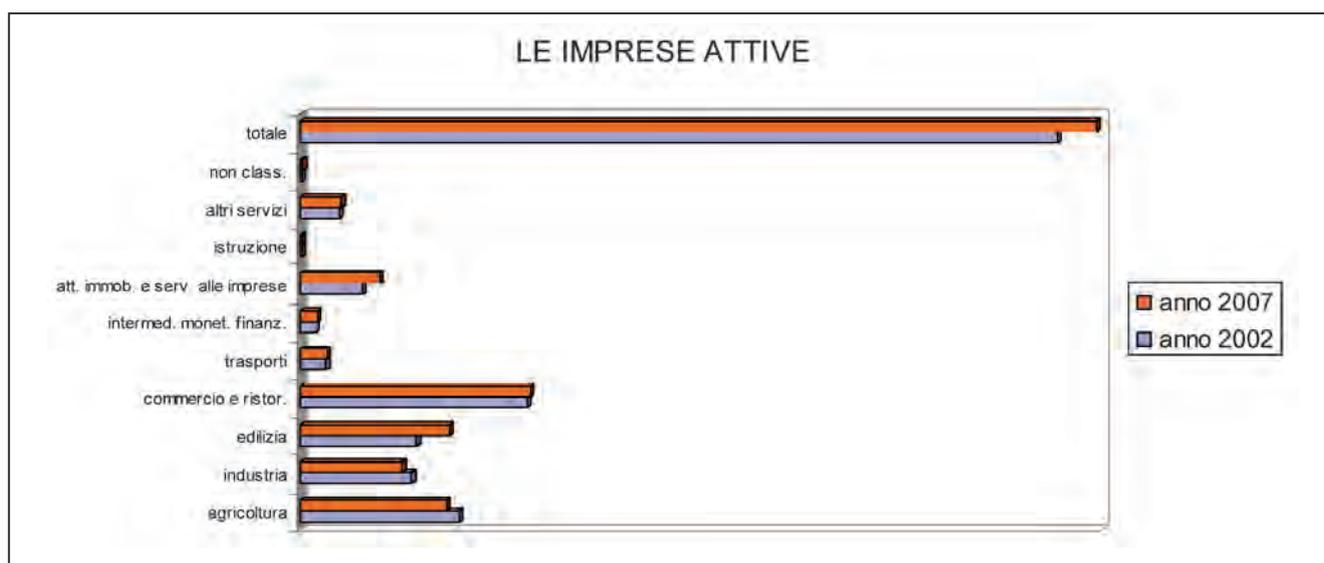
Tralasciando in questa sede gli aspetti più tecnici degli studi relativi a questa tematica, pare importante sottolineare che in provincia di Pavia le vere nuove imprese sono ogni anno poco più della metà del totale delle iscrizioni e che il trend, seppure discontinuo, sembra essere in discesa (da un 58% misurato nel 2000 all'attuale 50,9%).

Anche per queste ragioni spesso si preferisce concentrare l'attenzione sul confronto dei dati di stock, privilegiando allo scopo i dati annuali sulle imprese **attive**.

Attività economiche	Imprese attive			variaz. percentuali	
	2002	2006	2007	2002/07	2006/07
Agricoltura, caccia e silvicoltura	8.875	8.415	8.218	-7,4	-2,3
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	3	3	3	0,0	0,0
Estrazione di minerali	50	36	35	-30,0	-2,8
Attività manifatturiere	6.157	5.699	5.642	-8,4	-1,0
Produtz.e distribuz. energia elettrica, gas e acqua	18	24	24	33,3	0,0
Costruzioni	6.499	7.723	8.377	28,9	8,5
Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione	10.705	10.642	10.650	-0,5	0,1
Alberghi e ristoranti	2.026	2.200	2.259	11,5	2,7
Trasporti, magazzinaggio e comunicazione	1.425	1.487	1.479	3,8	0,5
Intermediazione monetaria e finanziaria	874	915	940	7,6	2,7
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	3.478	4.262	4.465	28,4	4,8
Istruzione	86	93	96	11,6	3,2
Sanità' e altri servizi sociali	150	208	219	46,0	5,3
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2.034	2.051	2.094	3,0	2,1
N.C. *	73	121	134	83,5	10,7
TOTALE	42.453	43.879	44.635	5,1	1,7
TOTALE AL NETTO DELL'AGRICOLTURA	33.578	35.464	36.417	8,5	2,7

* Le imprese N.C. (non classificate), sono imprese momentaneamente prive del codice dell'attività svolta.

Fonte: Infocamere - StockView



Fonte: Infocamere - StockView

Le forme giuridiche

Analizzando la distribuzione delle forme giuridiche relative alle nuove iscrizioni, si vede come le aziende individuali prevalgano ancora, nel 2007, con una preferenza saldamente attestata oltre il 70% del totale (72,7); le società di capitale seguono, molto distanziate, con il 14% delle opzioni e le società di persone non arrivano all'11%. Anche sui dati di stock le ditte individuali spuntano a Pavia più del 62%, contro una relativamente piccola presenza delle forme societarie: 19% per le società di persone e 16% per quelle di capitale.

Guardando però al medio periodo risalta il trend di crescita delle società di capitale, netto e costante, a differenza degli andamenti più incerti e discontinui evidenziati dai dati annuali sulle ditte individuali e sulle società di persone.

Queste tendenze appaiono riferibili al processo di ristrutturazione che ha coinvolto tutti gli operatori economici e che interessa i grandi settori tradizionali. I dati suggeriscono infatti di ricondurre i fenomeni osservati ad una riorganizzazione globale che ha visto uscire progressivamente dal mercato molte aziende agricole ed altre attività individuali marginali e consolidarsi solo le strutture produttive sane e vitali; così come vede una continua acquisizione di spazi da parte di iniziative imprenditoriali del settore terziario, soprattutto avanzato.

Le imprese registrate al Registro Imprese di Pavia. Le forme giuridiche

anni	Società di capitale	var. % su anno prec.	Società di persone	var. % su anno prec.	Ditte Individuali	var. % su anno prec.	Altre Forme	var. % su anno prec.
2002	6.344	5,91	9.566	0,65	29.923	-0,62	893	8,24
2003	6.649	4,81	9.687	1,26	29.816	-0,36	926	3,7
2004	7.031	5,75	9.721	0,35	29.937	0,41	966	4,32
2005	7.422	5,56	9.711	-0,1	30.433	1,66	955	-1,14
2006	7.820	5,36	9.777	0,68	30.569	0,45	972	1,78
2007	8.072	3,22	9.589	-1,92	31.061	1,61	1.033	6,27

Fonte: Movimprese

Le iniziative economiche legate alle attività immobiliari, al noleggio, all'informatica e alla ricerca gestite da società di capitali primeggiano con un aumento tra il 2002 e il 2007 del 41,3% (+613 società). Segue, nella classifica dei saldi, l'edilizia che, nonostante il suo carattere di attività tradizionale quasi sempre legata all'impresa piccola se non piccolissima, ha visto costituire 293 società di capitale nell'ultimo quinquennio. Anche nel commercio le società di capitale sono passate da 1.279 a 1.490. Vedendo l'insieme degli incrementi, generalizzati seppure non eclatanti, sembra corretto ritenere che anche gli imprenditori della nostra provincia si stiano rivolgendo a formule associative più strutturate sia per potenziare le attività già svolte che per avviarne di nuove.

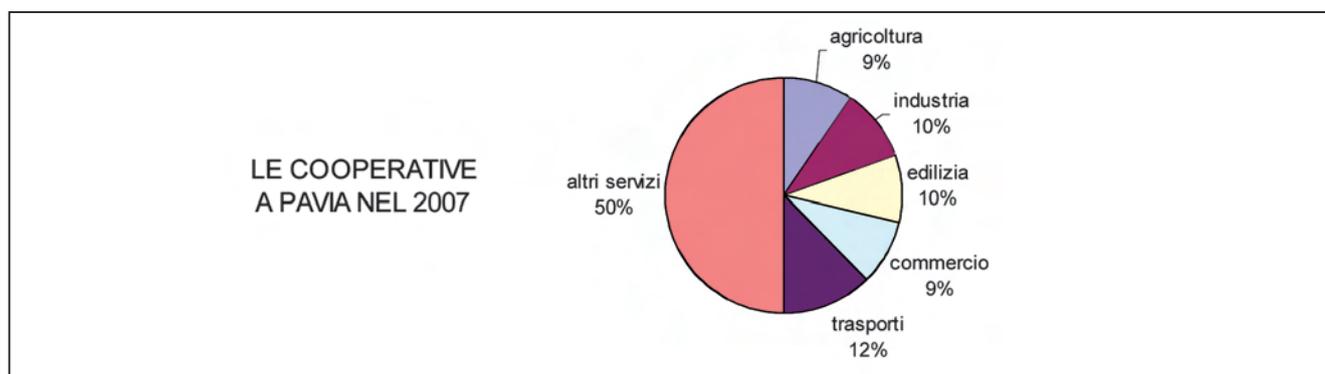
Le società di capitale nei settori economici

Attività economiche	Soc. di Capitale		differenza
	2002	2007	
Agricoltura, caccia e silvicoltura	82	98	16
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1	1	0
Estrazione di minerali	27	26	-1
Attività manifatturiere	1.680	1.748	68
Produtz. e distribuz. energia elettrica, gas e acqua	8	20	12
Costruzioni	666	959	293
Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione	1.279	1.490	211
Alberghi e ristoranti	181	254	73
Trasporti, magazzinaggio e comunicazione	151	182	31
Intermediazione monetaria e finanziaria	77	72	-5
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	1.485	2.098	613
Istruzione	19	35	16
Sanita' e altri servizi sociali	33	59	26
Altri servizi pubblici, sociali e personali	151	194	43
N.C. *	504	836	332
TOTALE	6.344	8.072	1.728
TOTALE AL NETTO DELL'AGRICOLTURA	6.262	7.974	1.712

* Le imprese N.C. (non classificate), sono imprese momentaneamente prive del codice dell'attività svolta.

Fonte: Movimprese

Un cenno a parte merita infine il balzo compiuto dalle forme giuridiche "altre". Rispetto al 2002 l'incremento è stato quasi del 16%, ed in particolare nell'ultimo anno è stato superiore al 6%. Il fenomeno è determinato, in grandissima parte, dalla presenza e dalla proliferazione, certamente da osservare con interesse, delle società cooperative, diffuse in larga misura nelle attività terziarie, soprattutto nelle meno tradizionali. È infatti nell'insieme dei servizi rivolti sia alle imprese che alla persona che si colloca addirittura il 50% del totale delle cooperative iscritte al Registro delle Imprese di Pavia.



Fonte: Infocamere - StockView

Le imprese artigiane

Il settore artigiano continua a crescere anche nel 2007 come e più che negli anni precedenti. Si sono infatti iscritte 1.942 unità artigiane, mentre solo 1.334 sono cessate. A fine anno lo stock provinciale arriva a 15.790 aziende, il 4% in più rispetto al 2006.

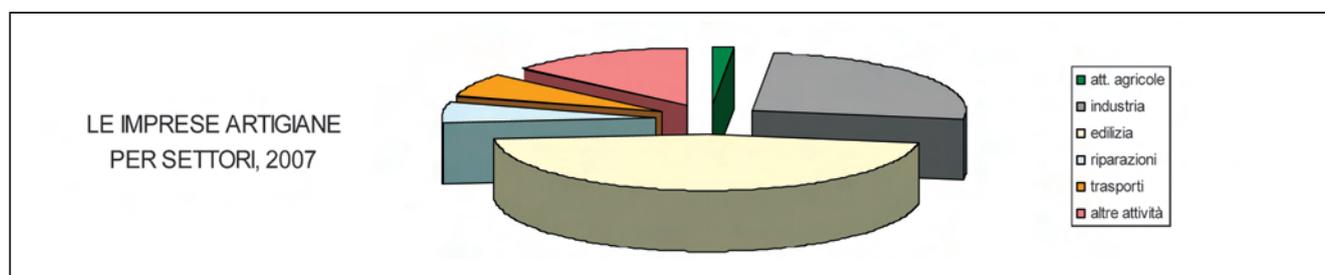
Nati mortalità delle imprese artigiane

anni	iscritte	cancellate	saldo	registrate	incr. %
2002	1.136	1.014	122	14.555	0,85
2003	1.084	987	97	14.652	0,67
2004	1.124	971	153	14.805	1,04
2005	1.240	1.080	160	14.965	1,08
2006	1.557	1.340	217	15.182	1,45
2007	1.942	1.334	608	15.790	4,00

Fonte: Movimprese

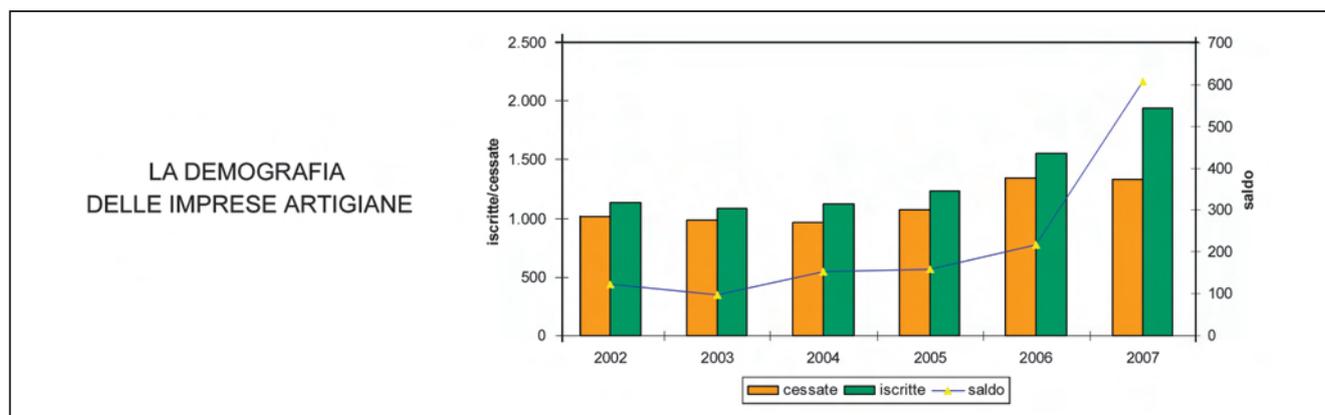
Anche nel caso dell'artigianato è però necessario precisare in maniera più raffinata i risultati statistici aggregati.

Se considerassimo l'artigianato pavese al netto degli effetti apportati dal settore edile, ci risulterebbe un stasi generalizzata. A reggere l'incremento artigiano è dunque, quasi esclusivamente, il comparto del mattone, che conta a fine 2007 il 46,3% degli operatori iscritti.



Fonte: Movimprese

Un saldo di segno positivo, anche se di minima entità, viene fatto registrare dal manifatturiero, mentre il settore dei trasporti e della logistica, tradizionalmente forte per l'ambito artigiano (1.046 aziende) spunta, nel 2007, saldi negativi.



Fonte: Movimprese

Le imprenditrici - Le imprese femminili

La presenza femminile nelle imprese viene indagata, sulla base del patrimonio di informazioni presenti presso il Registro Imprese, sotto due diversi aspetti, che conducono a risultati numerici abbastanza diversi fra loro e tuttavia ugualmente interessanti a condizione che siano chiare, ai fini di una corretta lettura, le diverse metodologie di indagine adottate.

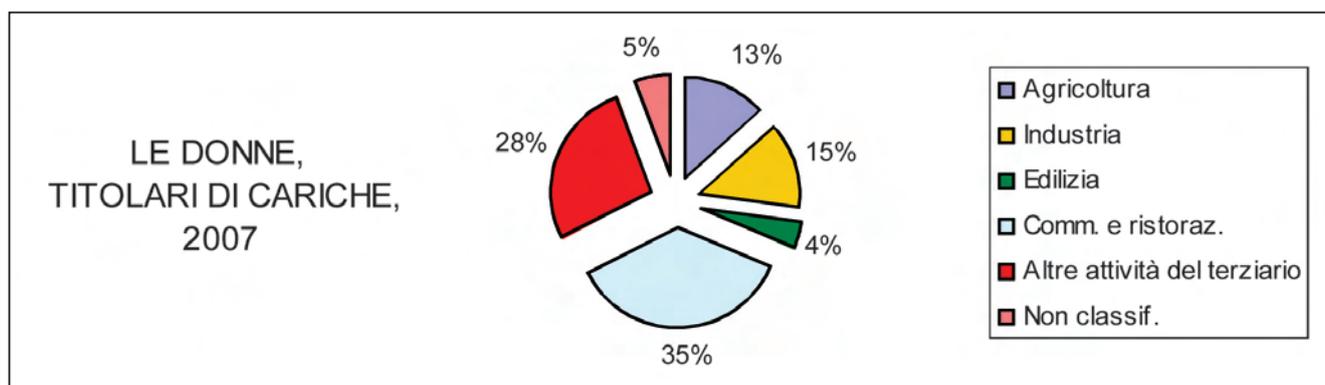
Da un lato dunque si rileva la consistenza numerica delle donne titolari di cariche presenti in archivio, con riferimento a tutte le imprese iscritte.

Le donne, titolari di cariche, iscritte al Registro Imprese

settori di attività economica	2002	2007	var. %
Agricoltura	2.720	2.564	-5,7
Industria	3.075	2.954	-3,9
Edilizia	825	874	5,9
Comm. e ristoraz.	6.900	7.123	3,2
Altre attività del terziario	5.432	5.665	4,3
Non classif.	807	1.041	29,0
Totale	19.759	20.221	2,3

Fonte: StockView

Nell'arco degli ultimi cinque anni la presenza femminile, secondo la definizione considerata, non ha evidenziato importanti variazioni. L'incremento è infatti solo del 2,3%, molto inferiore rispetto all'incremento complessivo delle imprese registrate alle stesse date del 2002 e del 2007 (6,5%). Anche dal punto di vista delle attività economiche gli scostamenti dei dati sono modesti. Merita di evidenziazione il fatto che le molte donne titolari di cariche nelle imprese dei "servizi" sono prevalentemente concentrate nei servizi personali e (dato forse meno ovvio) nel settore delle attività immobiliari.



Fonte: StockView

Con obiettivo e metodologia completamente diversi si contano invece le imprese nelle quali la partecipazione femminile alla compagine imprenditoriale supera il 50%.

Con quest'ultima elaborazione si è fra l'altro dato vita all'Osservatorio sulla imprenditorialità femminile, traendo spunto dalla definizione data dalla Legge 215/92 - Azioni positive per l'imprenditoria femminile, e dalle disposizioni del Ministero delle Attività Produttive di fine anno 2002. La banca dati creata consente interessanti osservazioni, benché le serie temporali partano solo dall'anno 2003.

Le imprese femminili sono aumentate complessivamente, in quattro anni, ossia dal 2003 al 2007, di ben 8 punti percentuali, passando da 10.257 a 11.081.

Le imprese femminili per tipo di presenza

Settore di attività	maggioritaria		forte		esclusiva		totale	
	2003	2007	2003	2007	2003	2007	2003	2007
Agricoltura	0	0	32	37	2.151	2.002	2.183	2.039
Industria e edilizia	40	21	126	107	1.178	1.415	1.344	1.543
Comm. e ristor.	21	12	145	122	3.705	3.920	3.871	4.054
Altre att. di servizio	25	12	174	151	2.418	2.935	2.617	3.098
Imprese non class.	10	5	36	29	196	313	242	347
Totale	96	50	513	446	9.648	10.585	10.257	11.081

Fonte: Unioncamere - Osservatorio Imprenditorialità Femminile

Si conferma, dall'osservazione dei dati, il carattere abbastanza "tradizionale" di questo tipo di imprenditoria, fortemente attestato nei settori del commercio e dei servizi, all'interno dei quali prevalgono il commercio al minuto ed i servizi personali (parrucchiere, estetiste, lavanderie ecc.).

Le imprese "rosa" sono anche caratterizzate dalla scelta di forme giuridiche semplici, per le quali le titolari rispondono economicamente dell'attività della ditta anche con i propri beni.

Infatti solo l'11% delle imprese femminili è costituito in forma di società di capitale, benché – e vale la pena di notarlo – le società di capitale stesse siano aumentate, dal 2003 al 2005, addirittura del 61%.



Fonte: Unioncamere - Osservatorio Imprenditorialità Femminile

Pur parlando, come in questo caso, di un universo di osservazione limitato a quattro anni, sembra lecito intravedere, in quest'ultimo dato, un indicatore di tendenza verso organizzazioni aziendali più strutturate e tuttavia saldamente in mani femminili.

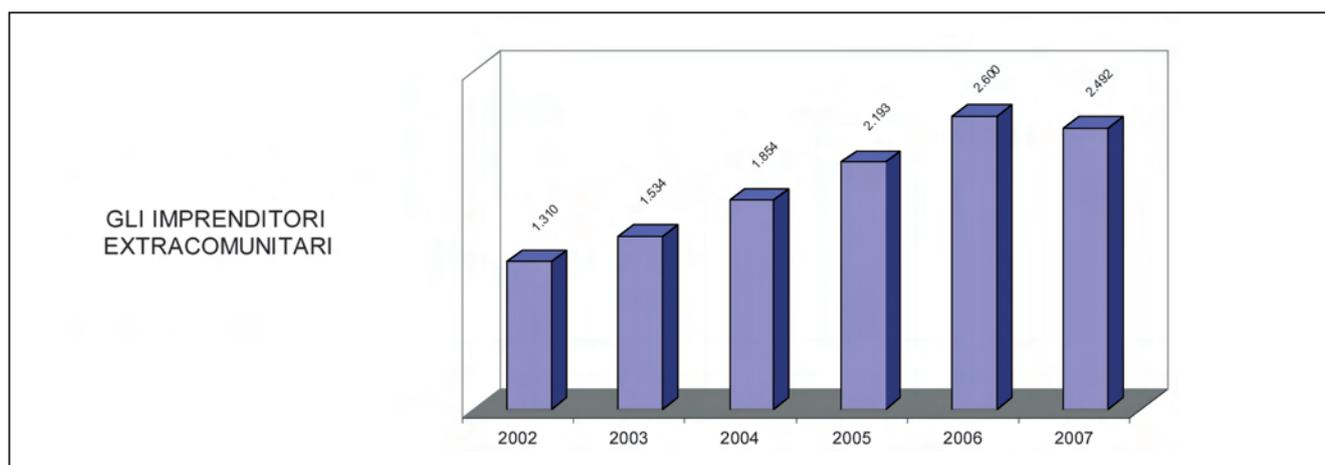
La preponderanza delle ditte individuali, unita al consistente numero di società di persone, influisce ovviamente sul tipo di presenza femminile misurato in base al "grado di partecipazione". Quest'ultimo si determina tenendo conto della natura giuridica dell'impresa, dell'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e della percentuale di donne presenti tra i titolari, i soci e gli amministratori dell'impresa. Si parla quindi di presenza femminile "maggioritaria" quando soci, amministratori e capitale sociale sono "rosa" per più del 50%; di presenza "forte" quando lo sono il 60% e più dei soci/amministratori ed i due terzi del capitale sociale, fino ad arrivare alla presenza femminile "esclusiva".



Fonte: Unioncamere - Osservatorio Imprenditorialità Femminile

Gli imprenditori extracomunitari

Da alcuni anni, da quando cioè è emerso come significativo il fenomeno dell'imprenditoria extracomunitaria, sono stati elaborati i dati sulla nazionalità delle persone iscritte al Registro delle Imprese in quanto titolari di cariche. Per la verità le informazioni in questione scontano un limite dovuto al fatto che la nazionalità viene desunta dal luogo di nascita annotato nel codice fiscale, per cui alcune delle persone considerate come straniere possono di fatto essere residenti in Italia pressoché da sempre. Tuttavia, anche ammettendo un certo margine di "distorsione", si può ipotizzare una buona omogeneità dei dati confrontati nel tempo, ed è quindi proprio la serie storica ad offrire i più interessanti spunti di riflessione. Dal 2002 ad oggi in provincia di Pavia gli imprenditori extracomunitari sono molto più che raddoppiati, e con un trend di crescita annuale pressoché costante, eccezion fatta proprio per l'ultimo anno, cioè il 2007, che fa segnare un calo del 4% degli extracomunitari iscritti, con cariche, al Registro Imprese. L'apparente inversione di tendenza è però sicuramente legata all'ingresso, nell'Unione Europea, di Bulgaria e soprattutto Romania. Solo le persone rumene iscritte al R.I. sono infatti circa 300, oggi da sottrarre da quel totale di 2.600 extracomunitari registrati nel 2006. Sembra dunque corretto ribadire che la tendenza alla crescita degli imprenditori stranieri è consolidata, e che gli immigrati si sono dimostrati capaci, a Pavia come nel resto d'Italia, di conquistare spazi economici più significativi di quelli fissati dagli stereotipi culturali, che tendono a relegare gli extracomunitari ai livelli di qualificazione professionale più bassi.



Fonte: StockView

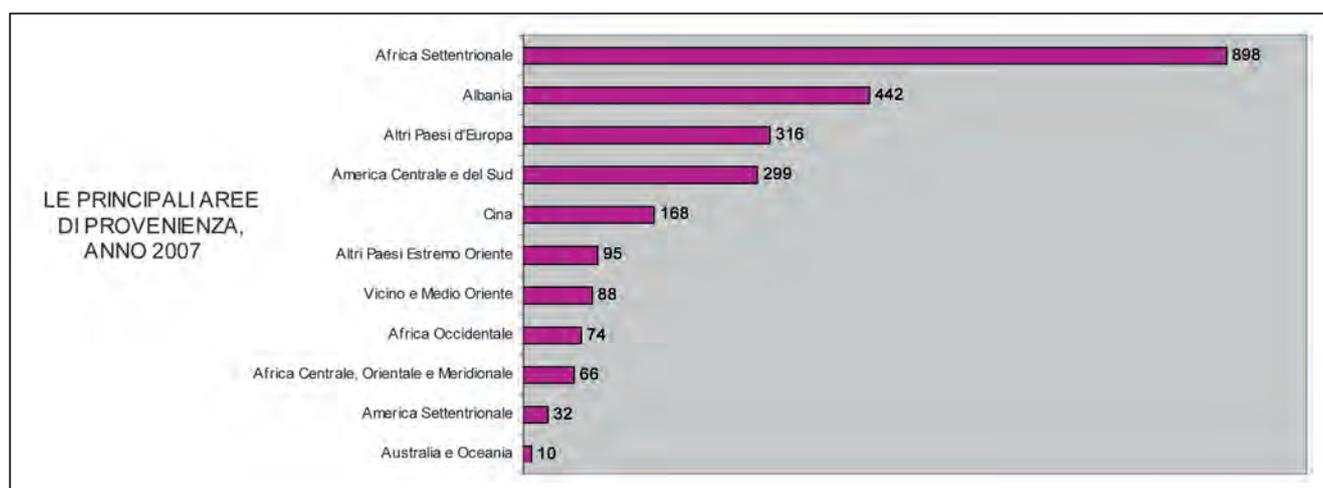
L'incremento numerico riguarda tutti i settori di attività economica, anche se con entità diverse. Le attività commerciali, che predominavano nel 2002, oggi sono al secondo posto, dietro l'edilizia, che in 5 anni ha visto una grande crescita della presenza straniera nella propria imprenditoria, la quale rappresenta oggi ben più di un terzo del totale (39,6%). Relativamente più "chiusi" si mantengono invece i settori dell'agricoltura e dell'industria in senso stretto.

Gli imprenditori extracomunitari nei settori

Settori di attività economica	2002	2007	Var. %
Agricoltura	37	50	35,1
Industria	211	286	35,5
Edilizia	371	987	166,0
Commercio e ristorazione	398	677	70,1
Servizi	210	361	71,9
Imprese non classificate	83	131	57,8
Totale	1.310	2.492	90,2

Fonte: StockView

Le aree del mondo dalle quali provengono prevalentemente le persone di cui si sta parlando erano, e sono tuttora, l'Africa settentrionale, l'America latina e molti Paesi dell'Est Europa. È oggi significativa anche la presenza di imprenditori cinesi.



Fonte: StockView

Gli addetti alle unità locali

In quasi tutte le relazioni sull'economia locale degli ultimi anni si è lamentata la difficoltà di riuscire ad avere dati attendibili sull'occupazione presso le unità locali, ossia presso i luoghi di lavoro che effettivamente operano sul territorio.

Sono infatti ormai lontani gli anni nei quali le Camere di Commercio disponevano delle dichiarazioni annuali sul numero degli addetti occupati presso le unità operative di loro competenza territoriale.

I Censimenti ISTAT che, pur se oggetto di frequenti contestazioni, rappresentano la sola fonte "ufficiale" per questo tipo di informazione, sono delle macchine gigantesche che è impensabile mettere in campo a scadenze più ravvicinate delle attuali (10 anni, con differenti tentativi di aggiornamento intermedio).

Nel contempo però le economie locali e di conseguenza il mercato del lavoro stanno subendo mutamenti

il cui ritmo rende indispensabile **indagini attendibili** sull'occupazione che siano almeno annuali. Dal 2004 l'ISTAT ha ufficializzato i risultati di un nuovo Registro statistico denominato ASIA-Unità locali ideato, nel rispetto delle normative comunitarie, con lo scopo di rispondere a questa pressante esigenza di informazioni attendibili, frequenti ed omogenee.

Per il momento la principale caratteristica del nuovo archivio non è purtroppo la tempestività, infatti l'ultimo dato disponibile è il 2005. La causa del "ritardo", che al tempo stesso rappresenta però un grande vantaggio, sta nella complessità della gestione del data base, che è stato costruito, e viene aggiornato, con un utilizzo preponderante dei dati amministrativi, quindi con costi relativamente bassi per il Sistema statistico nazionale e senza appesantire le Aziende con richieste dirette di informazioni. Il campo di osservazione di ASIA-Unità locali è rappresentato dall'universo delle unità economiche facenti capo ad imprese con attività "market" extra agricole. Le considerazioni che possono essere suggerite dall'analisi dei dati sono quindi sostanzialmente riferibili al quadro economico provinciale delineato da tutti gli altri dati di fonte Registro Imprese, al netto dei settori agricoli e delle istituzioni private non profit. In questo momento la serie disponibile è limitata a due soli anni e, per le ragioni già illustrate, i confronti con risultati di fonte diversa devono essere improntati alla giusta cautela. Tuttavia la rilevazione è troppo innovativa ed importante per essere completamente trascurata in questa sede.

Addetti alle unità locali

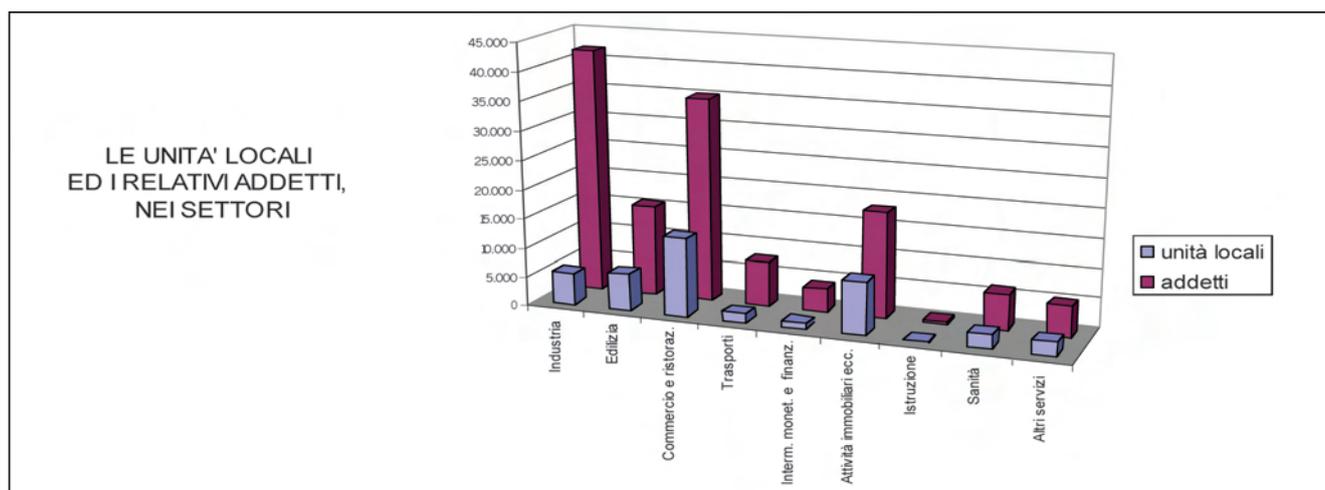
	Addetti alle unità locali con addetti:					Var. % addetti 2005 su addetti 2004
	da 1 a 9	da 10 a 19	da 20 a 49	in numero di 50 e oltre	Totale	
Pavia	75.383	16.314	15.939	26.444	134.079	1,77
Lombardia	1.597.931	434.474	448.812	1.078.997	3.560.214	1,54
Italia	8.620.135	2.028.413	1.939.923	4.224.722	16.813.193	2,13

Fonte: ISTAT, ASIA-Unità locali

Addetti alle unità locali, per attività

	Industria	Edilizia	Commercio e ristoraz.	Trasporti	Interm. monet. e finanz.	Attività immobiliari ecc.	Istruzione	Sanità	Altri servizi	Totale
Pavia	41.930	15.543	34.944	7.670	4.005	18.013	429	6.252	5.294	134.079
Lombardia	1.153.245	331.157	813.580	228.619	143.176	656.076	11.176	107.710	115.476	3.560.214
Italia	4.745.385	1.791.985	4.458.794	1.215.489	570.273	2.689.527	70.590	602.135	669.016	16.813.193

Fonte: ISTAT, ASIA-Unità locali



Fonte: ISTAT, ASIA-Unità locali

L'impatto del cambiamento congiunturale sulla provincia di Pavia

La crescita abbastanza soddisfacente avuta dal 2006 alla fine del 2007 cede il passo ad una fase di rallentamento, che si è già avvertito nell'ultima parte del 2007, e che proseguirà probabilmente fino al 2009. Questa inversione di tendenza, che riflette un'eco diffusa a livello mondiale, investirà tutto il territorio nazionale pur non avendo lo stesso impatto su tutte le province italiane.

Un'analisi condotta dall'Istituto Tagliacarne di Roma traccia 3 profili "comportamentali" con cui le province italiane affronteranno questo periodo di crescita attenuata.

- I. 42 province saranno **fortemente condizionate** dal rallentamento congiunturale previsto per il 2008 (+0,6%) a causa della loro stretta correlazione con l'andamento del PIL nazionale negli anni 1995-2006; questo gruppo, che comprende le aree metropolitane del Paese, gran parte delle province del Nord-Est e della Lombardia, ma anche sette province del Mezzogiorno, rappresenta quasi il 60% del PIL italiano, circa il 65% del totale esportazioni e il 56% della popolazione.
- II. 28 province subiranno con un'**intensità medio-alta** l'indolenza economica che ci aspetta. Sono annoverate tra esse province con una tradizione industriale del tutto rispettabile (Bergamo, Brescia, Biella), oltre a localizzazioni del Sud dove sono presenti importanti impianti industriali (Brindisi, Siracusa, Chieti). Tutte insieme contribuiscono a formare il 20% del PIL nazionale e delle esportazioni oltre al 23% della popolazione.
- III. 33 province saranno negativamente colpite dalla congiuntura sfavorevole con un grado di **impatto medio-basso**. Si tratta di aree di piccola dimensione economica con un'importante presenza della filiera agroalimentare ed una bassa apertura verso l'estero. **In questo cluster si colloca Pavia**, che mostra un valore di correlazione del suo PIL con quello nazionale pari allo 0,17.

Le economie che si collocano in questo terzo profilo, quelle cioè che accuseranno in modo minore l'impatto condizionante del ciclo economico avverso, beneficiano di un modello di sviluppo che nei periodi di espansione le penalizza, o comunque non permette loro di raggiungere performance in linea o superiori alla media nazionale, ma che nei periodi di crisi le protegge, grazie alla loro anticiclicità. Questo tipo di approccio, che potrebbe essere definito "*a paracadute*", coinvolge province come la nostra che complessivamente rappresentano il 20% del PIL nazionale, il 15,7% delle esportazioni e il 19,2% della popolazione italiana.

Le zone che rientrano nel secondo profilo, definite "*di cerniera*", insieme alle aree "*paracadute*" potrebbero avere un ruolo calmieratore del ciclo economico negativo.

La conclusione che si può trarre da questa analisi, che interpreta la varianza con cui l'economia italiana elaborerà la contingente inversione congiunturale, è che, essendoci appunto nel nostro Paese piccole realtà tra loro eterogenee, caratterizzate da modelli di crescita differenti, l'impatto delle variazioni del ciclo economico nazionale sarà metabolizzato in tempi, modi e intensità diversi. La conoscenza delle variabili di ciascun territorio e l'elaborazione della sua reazione economica prevista dovrebbero porsi come *punti-luce* al servizio degli amministratori locali per guidare le loro scelte di policy sullo studio di strumenti di supporto in grado di governare l'impatto dell'andamento economico recessivo sul tessuto imprenditoriale locale.

Province ad "Alto Impatto"		Province a "Medio-Alto Impatto"		Province a "Medio-Basso Impatto"	
Venezia	Messina	Lodi	Brindisi	Parma	Asti
Lucca	Como	Catania	L'Aquila	Cuneo	Cremona
Prato	Napoli	Bari	Piacenza	Latina	Benevento
Arezzo	Trento	Catanzaro	Massa-Carrara	Enna	Matera
Milano	Alessandria	Biella	Brescia	Potenza	Gorizia
Crotone	Rimini	Livorno	Foggia	Vibo V.	Nuoro
Trieste	Pesaro e Urbino	Pescara	Lecce	Reggio C.	Macerata
Belluno	Firenze	Ragusa	Bolzano	Pisa	Rovigo
Caserta	Isernia	Siena	Verbania	Forlì	Aosta
Perugia	Vicenza	Campobasso	Chieti	Grosseto	Rieti
Treviso	Ravenna	Novara	Ascoli Piceno	Ferrara	Frosinone
Pistoia	La Spezia	Cagliari	Savona	Pavia	Caltanissetta
Modena	Padova	Cosenza	Siracusa	Imperia	Viterbo
Ancona	Verona	Bergamo	Terni	Mantova	Oristano
Reggio E.	Varese			Pordenone	Trapani
Roma	Taranto			Udine	Agrigento
Teramo	Sassari			Salerno	
Genova	Vercelli				
Bologna	Palermo				
Avellino	Lecco				
Torino	Sondrio				
Peso su Pil totale	59,30%	Peso su Pil totale	20,70%	Peso su Pil totale	20,00%
Peso su export tot.	64,40%	Peso su export tot.	20,00%	Peso su export tot.	15,70%
Peso su pop. totale	56,40%	Peso su pop. Totale	23,70%	Peso su pop. totale	19,20%

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

Congiuntura economica del settore manifatturiero

La produzione delle industrie pavese nell'ultimo trimestre 2007 si è assestata su livelli prossimi a quelli di un anno prima: il **calo è lievissimo** e pari al -0,2% corretto a parità di giorni lavorativi. **Durante il 2007 il motore dell'economia provinciale ha frenato** progressivamente, sino all'ultima leggera flessione registrata tra ottobre e dicembre.

Anche rispetto al trimestre estivo non c'è stato dinamismo: -0,1% è infatti la variazione congiunturale, depurata degli effetti stagionali, della produzione industriale pavese nel 4° trimestre 2007.

Dall'osservazione dei risultati produttivi dell'intero anno emergono alcuni tratti fondamentali del profilo economico pavese. **La produzione media annua registra un incremento** rispetto al 2006, che si **posiziona attorno ad un discreto +1,5%**. Tuttavia anche in questo caso **la performance è in discesa: cede infatti il passo rispetto al risultato più robusto dell'anno prima (+3,7% il 2006/2005)**.

Solo recentemente l'indice medio della produzione industriale si è risollevato intorno a quota 100, risalendo faticosamente la china negli anni recenti per ritornare ai volumi del 2000, assunto come anno base.

Questi, in estrema sintesi, i dati che emergono dall'analisi congiunturale del quarto trimestre 2007 sull'industria e l'artigianato manifatturiero condotta da Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia, Confindustria Lombardia e con la collaborazione delle Associazioni regionali dell'Artigianato (Confartigianato Lombardia, CNA Lombardia, Casartigiani Lombardia, CLAAI Lombardia), realizzata attraverso 1.588 interviste ad aziende industriali lombarde e 1.286 ad aziende dell'artigianato manifatturiero lombardo.

Industria. Variazioni % annue corrette per i giorni lavorativi (salvo diversa indicazione)

		Produzione	Tasso di utilizzo degli impianti (1)	Ordini interni (4)	Ordini esteri (4)	Periodo di produzione assicurata (2)	Giacenze prodotti finiti (3)	Giacenze materiali per la produzione (3)	Prezzi materie prime (5)	Prezzi prodotti finiti (5)	Fatturato totale (4)
2006	1° trimestre	1,31	65,79	3,61	3,85	40,21	0,00	-2,18	7,64	2,03	2,61
	2° trimestre	3,15	65,57	2,96	5,39	43,64	-10,21	-2,50	9,09	2,88	0,70
	3° trimestre	5,16	65,28	8,58	7,93	41,85	-4,35	2,67	9,27	3,14	3,37
	4° trimestre	5,06	65,57	3,19	6,46	42,17	0,00	-1,18	9,42	3,13	1,37
2007	1° trimestre	3,44	65,21	5,26	11,76	40,81	7,55	-3,75	9,00	2,65	3,14
	2° trimestre	1,73	65,71	9,98	13,50	41,96	6,75	-2,94	7,45	2,28	-0,05
	3° trimestre	1,21	63,93	6,84	17,10	42,92	-3,17	-9,30	6,71	2,88	0,04
	4° trimestre	-0,22	63,00	6,23	15,75	45,26	0,00	7,14	6,05	2,67	-2,32

(1) Tasso di utilizzo degli impianti nel trimestre (dato destagionalizzato)

(2) Numero di giornate di produzione globale assicurata dal portafoglio ordini a fine trimestre (dato destagionalizzato)

(3) Saldo (punti %) fra indicazioni di eccedenza-scarso (dato grezzo)

(4) Dato deflazionato

(5) Dato destagionalizzato

Avvertenza: la destagionalizzazione e il deflazionamento correggono anche i dati progressi

Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere Lombardia - Camera di Commercio di Pavia

Nel quadro dominato dalla variabilità del trend, una **costante positiva è l'andamento degli ordinativi**.

Le commesse acquisite dal mercato italiano, infatti, mantengono durante tutto l'anno un vivace trend, con punte del +10% a fine giugno e, seppure un po' indeboliti, continuano a difendere tassi di variazione molto positivi anche nella seconda parte del 2007. Il risultato complessivo messo a segno dalle nostre aziende sul fronte delle **commesse domestiche** confrontando il dato medio 2007 con quello dell'anno precedente supera il **+7%**, depurato dell'inflazione e normalizzato per giorni lavorativi.

D'altro canto gli ordini provenienti dall'estero offrono un sostegno ancora più vigoroso: viaggiano infatti su tassi molto maggiori di quelli interni, raggiungendo valori record su base annua, come il +17% di settembre. Anche su base trimestrale la crescita è sostenuta: nel 4° trimestre 2007 la variazione rispetto al terzo è stata di oltre 2 punti percentuali, seppure si noti una flessione rispetto alle performance dei periodi precedenti.

Analogamente a quanto detto per gli ordini interni e confrontando i dati medi annuali deflazionati e corretti per i giorni di lavoro, le imprese provinciali nel **business con l'estero**, comparando il 2007 al 2006, mettono a segno un brillante **+14,5%**.

Produzione industriale Provincia di Pavia (dati corretti a parità di giorni lavorativi)

anni	indice (media annua)	var.% annua
1998	99,85	-0,14
1999	98,14	-0,71
2000	100,24	2,14
2001	100,05	-0,18
2002	99,43	-0,62
2003	97,16	-2,28
2004	96,68	-0,49
2005	94,95	-1,80
2006	98,45	3,69
2007	99,91	1,49

Industria. Variazioni % trimestrali destagionalizzate (salvo diversa indicazione)

		Produzione	Ordini interni (1)	Ordini esteri (1)	Prezzi materie prime	Prezzi prodotti finiti	Fatturato totale (1)
2006	1° trimestre	1,33	0,80	0,31	2,20	0,92	0,64
	2° trimestre	1,55	-0,16	2,00	2,75	0,91	0,58
	3° trimestre	1,43	3,45	1,90	2,05	0,51	0,76
	4° trimestre	0,69	-0,31	2,66	2,11	0,75	0,24
2007	1° trimestre	-0,27	2,39	4,86	1,80	0,45	0,17
	2° trimestre	0,09	4,06	3,68	1,29	0,54	-0,69
	3° trimestre	0,37	0,24	4,26	1,35	1,10	-0,03
	4° trimestre	-0,13	-0,25	2,02	1,48	0,55	-0,67

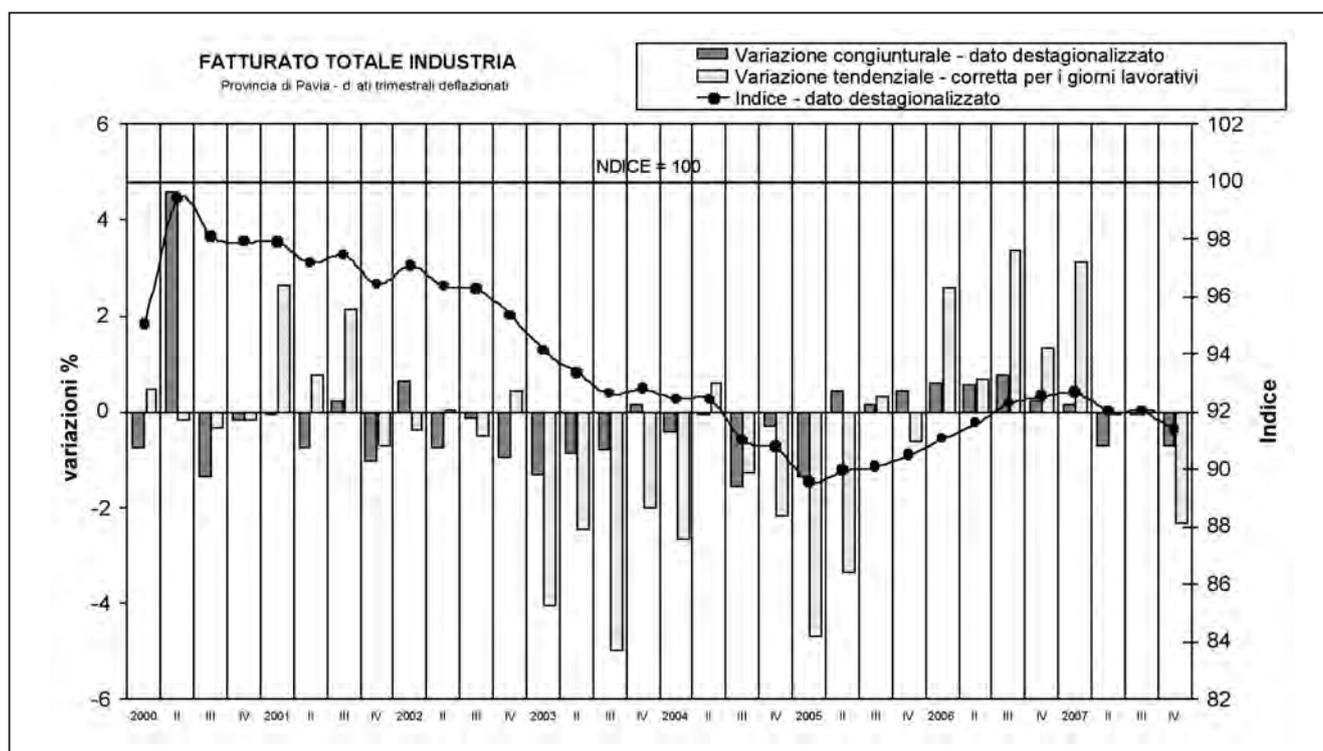
(1) Dato deflazionato

Avvertenza: la destagionalizzazione e il deflazionamento correggono anche i dati pregressi

Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere Lombardia - Camera di Commercio di Pavia

L'inflazione delle materie prime decelera durante il 2007, pur mantenendosi su livelli elevati: nel periodo ottobre-dicembre l'aumento su base annua dei costi alla produzione è stato del 6%. In questo senso la provincia di Pavia, a livello locale, risente del rincaro mondiale delle fonti energetiche, prime fra tutte il petrolio.

La spinta inflattiva della produzione è meno intensa: nel 4° trimestre 2007 si stima al +2,7% l'aumento annuale dei prezzi dei prodotti finiti.



Fonte: Camera di Commercio di Pavia

A differenza della domanda il **fatturato interno segue per tutto l'anno una parabola discendente**, che abbatte i tassi positivi manifestati dalla seconda metà del 2005, fino all'ultimo periodo autunnale in cui le

variazioni realizzate dalle aziende della provincia sul mercato interno, sono stabili sui valori dell'estate, comunque negativi (-1,7%).

Il fatturato estero segue parallelamente quello interno nella sua discesa costante, annullando il vantaggio accumulato nel 2006. Analogamente a quanto accade sul versante domestico, le vendite all'estero realizzate nell'ultimo trimestre 2007 dalle nostre aziende mostrano variazioni annue simili a quelle contabilizzate in estate, su valori tuttavia negativi e assestati intorno al -1,4%.

La quota di fatturato che le nostre imprese ricavano dal mercato estero termina il suo saliscendi nel 2007 con un 30,3% sul totale, in aumento rispetto all'ultimo dato rilevato.

Produzione industriale della Provincia di Pavia. Distribuzione delle frequenze (4° trimestre 2007)

	Produzione industriale variazione su anno precedente				
	> + 5	1 / 5	+ - 1	- 1 / 5	< - 5
frequenze %	32,1	6,2	33,3	7,4	21,0

Segmentando la struttura del campione di imprese intervistato, si nota un sostanziale **scostamento dalle posizioni polarizzate a favore di asset più appiattiti**.

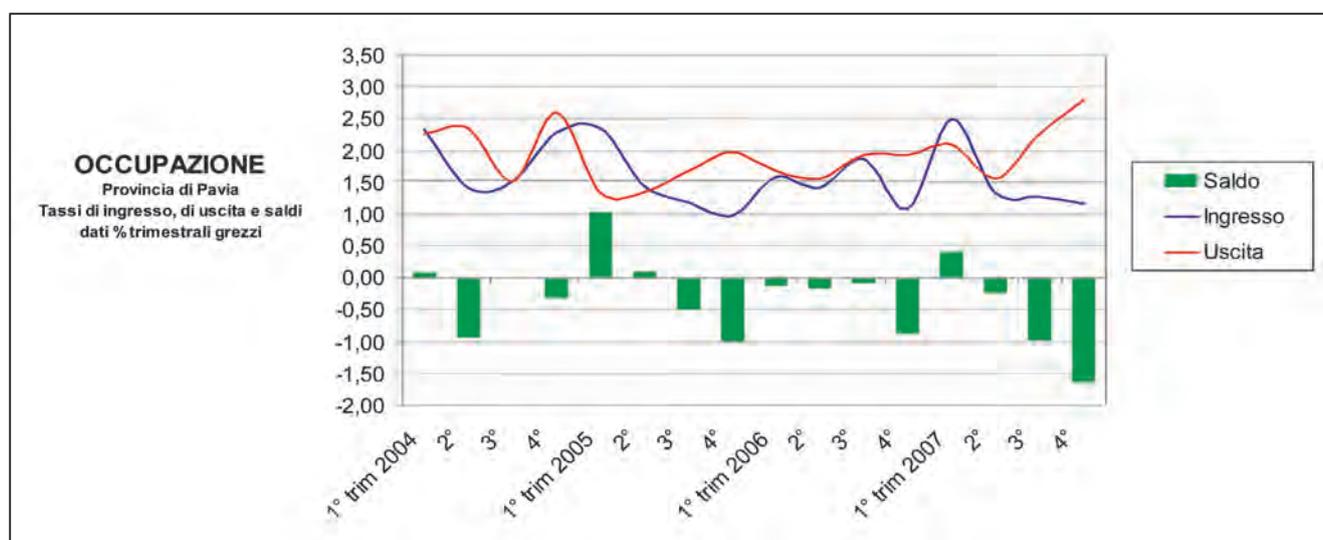
Molte più imprese infatti mostrano variazioni produttive minime o ridotte mentre calano quelle che dichiarano incrementi significativi.

Statisticamente aumenta la frequenza delle classi:

- ◆ mediana (33% contro il 21% della scorsa indagine), che rispecchia variazioni nella produzione, rispetto ad un anno prima, comprese tra il -1% e l'1%
- ◆ e quella leggermente positiva (6,2% contro il 2,6% del terzo trimestre), che mostra variazioni comprese tra l'1% e il 5%.

Contemporaneamente si nota un ribasso di 10 punti percentuali nel numero di imprenditori presenti classe nella positiva estrema che segnala incrementi uguali o superiori al 5%.

Assistiamo ad un travaso di segnalazioni dalle classi di frequenza migliore, come già detto, e peggiore che restituisce risposte molto negative ($\leq -5\%$), anch'essa in contrazione (dal 27% al 21%), verso quelle intermedie che non hanno avuto grandi cambiamenti nel volume di produzione realizzata, o li hanno sperimentati in misura esigua.



Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere Lombardia - Camera di Commercio di Pavia

La **situazione occupazionale peggiora**: il quarto trimestre 2007 registra un saldo ancora più negativo del terzo trimestre. **La forbice tra gli ingressi e le fuoriuscite dal mercato del lavoro pavese si apre progressivamente nel 2007**. Lo sbilancio tra i tassi d'ingresso e di uscita nel trimestre ottobre-dicembre raggiunge il -1,6%. In leggero miglioramento la situazione della **Cassa Integrazione Guadagni**: tra ottobre e dicembre le imprese che vi hanno fatto ricorso sono diminuite fermandosi a quasi il 6% (8,6% nel 3° trimestre dell'anno) per una quota dello 0,93% sul monte ore autorizzato. Con molta probabilità, si tratta in questo caso di una diminuzione fisiologica che vede, costantemente nel tempo, ridursi il numero delle aziende che fanno ricorso nella parte conclusiva dell'anno solare ad ammortizzatori sociali di questo tipo.

Industria - 4° trimestre 2007. Variazioni annue (salvo diversa indicazione) per dimensione di impresa

	Produzione	Tasso Utilizzo degli impianti (5)	Fatturato totale	Ordini interni	Ordini esteri (1)	Giornate produz. Equivalente (2)	Giornate produz. Assicurata (3)	Saldo scorte prodotti finiti a fine trimestre (4)	Variazione % addetti nel trimestre
10-49 addetti	-0,23	60,07	1,80	1,44	0,87	40,15	35,84	-2,33	-1,45
50-199 addetti	0,69	67,47	1,06	-0,23	-2,56	38,94	55,70	6,25	-1,58
200 addetti e oltre	4,34	48,35	0,87	1,67	3,83	40,65	45,30	0,00	-1,79

(1) Variazione congiunturale grezza

(2) Numero giornate di lavoro corrispondenti agli ordini acquisiti nel trimestre

(3) Numero di giornate di produzione globale assicurata dal portafoglio ordini a fine trimestre

(4) Saldo (punti %) fra indicazioni di eccedenza-scarsità (dato grezzo)

(5) Tasso di utilizzo degli impianti nel trimestre

Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere Lombardia - Camera di Commercio di Pavia

Approfondendo gli aspetti strutturali dell'indagine congiunturale sul settore manifatturiero pavese, prendiamo in considerazione un primo elemento: la **dimensione d'impresa**. Nel 4° trimestre 2007 le performance produttive positive su base annua sono raggiunte dalle poche grandi imprese, che segnalano un +4,3%, e da quelle medie, che totalizzano un tirato +0,7%. In posizione quasi stabile rispetto ai risultati di un anno prima sono invece le numerose piccole industrie, che concludono il 2007 con un risultato produttivo lievemente sfavorevole (-0,2%).

Industria - 4° trimestre 2007. Variazioni annue (salvo diversa indicazione) per settore economico

	Produzione	Tasso Utilizzo degli impianti (5)	Fatturato totale	Ordini interni	Ordini esteri (1)	Giornate produz. Equivalente (2)	Giornate produz. Assicurata (3)	Saldo scorte prodotti finiti a fine trimestre (4)	Variazione % addetti nel trimestre
Siderurgia	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	(-)
Min. non metall.	-1,76	79,28	-13,77	-12,44	-1,79	33,33	121,76	50,00	-2,37
Chimica	6,23	74,87	1,49	5,00	2,02	10,05	18,69	12,50	0,00
Meccanica	0,67	74,87	4,97	5,82	7,02	63,28	66,08	-6,90	-1,15
Mezzi trasp.	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	(-)
Alimentari	0,30	40,57	0,77	0,70	0,00	19,11	15,45	-14,29	-3,50
Tessile	-4,91	39,65	-4,91	-9,83	-19,66	11,96	14,42	33,33	-0,36
Pelli e calzature	0,48	61,43	-1,21	-4,03	5,64	22,81	35,09	-25,00	-1,12
Abbigliamento	2,51	30,07	1,50	15,04	0,00	30,07	15,04	0,00	5,26
Legno e mobilio	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	(-)
Carta-editoria	9,11	48,24	0,00	0,00	0,00	24,12	26,80	0,00	0,00
Gomma-plastica	2,94	66,28	3,74	-15,33	-30,14	50,73	35,67	-20,00	-3,75
Industrie varie	-15,17	18,96	-30,33	30,33	-30,33	14,41	3,79	0,00	0,00

(1) Variazione congiunturale grezza

(2) Numero giornate di lavoro corrispondenti agli ordini acquisiti nel trimestre

(3) Numero di giornate di produzione globale assicurata dal portafoglio ordini a fine trimestre

(4) Saldo (punti %) fra indicazioni di eccedenza-scarsità (dato grezzo)

(5) Tasso di utilizzo degli impianti nel trimestre

Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere Lombardia - Camera di Commercio di Pavia

Dal punto di vista **settoriale tutti i comparti fanno registrare nel 4° trimestre 2007 tassi di crescita positivi, con la sola eccezione del tessile** che peggiora la sua performance, già deludente nel periodo estivo, cadendo in picchiata verso un cedimento produttivo che sfiora il 5%. Anche altri indicatori registrati dal comparto preoccupano: gli ordini esteri lasciano sul terreno il 20% mentre quelli interni sacrificano il 9,8%; il fatturato flette di 5 punti percentuali e gli impianti sono scarsamente utilizzati (40%) mentre le scorte giacciono nei magazzini. L'**abbigliamento** si muove, dopo la stasi del 3° trimestre, raggiungendo un buon +2,5% sul fronte produttivo; il fatturato assorbe la perdita precedente recuperando 1 punto e mezzo percentuale, mentre gli ordini acquisiti dal mercato interno migliorano ulteriormente nel periodo ottobre-dicembre, guadagnando il 15% rispetto ai tre mesi precedenti.

Il comparto **pelli e calzature** non replica lo sprint produttivo dell'estate, assestandosi al +0,5%; tuttavia la forza della sua presenza sul mercato estero (+5,6% la crescita degli ordini esteri) e la forte carenza di merce in magazzino lasciano presagire un futuro rinforzo della strategia produttiva.

Trimestre di rimbalzo produttivo per la **meccanica**, che, dopo la performance estiva, chiude il 2007 quasi in pareggio (+0,67%). Buoni sono comunque i segnali che provengono dagli altri indicatori: il fatturato conclude l'anno con un +5% e gli ordini superano brillantemente la parentesi riflessiva del 3° trimestre, rinsaldandosi a quota +6% sul mercato interno, rafforzata anche dall'ottimo dinamismo del versante estero (+7%). Gli impianti mantengono un buon ritmo di sfruttamento (75%) e le giornate di lavoro assicurate dal portafoglio ordini a fine anno sono 66. Infine, la scarsità di merce stoccata lascia presumere futuri impegni negli stabilimenti, per poter soddisfare le commesse raccolte.

La produzione del **settore chimico** pavese difende un buon risultato anche in chiusura di anno solare, incrementando i valori di un anno prima di oltre 6 punti percentuali. Seppure il ritmo produttivo sia rallentato rispetto al risultato rilevato dall'indagine nel 3° trimestre, gli altri indici sono complessivamente solidi: il fatturato cresce nel 4° trimestre dell'1,5%, gli impianti sono sfruttati per 3/4 del loro potenziale e gli ordini sono in crescita robusta (5% quelli interni, 2% quelli esteri). L'unica debolezza da segnalare per tutto l'arco del 2007 è quella dei giorni di lavoro assicurati dal portafoglio ordini a fine di ogni trimestre, che rimangono cronicamente troppo esigui.

L'**alimentare si indebolisce** nel 4° trimestre 2007 dopo il sollievo avuto nel periodo estivo. Lo slancio produttivo non si rivela all'altezza delle previsioni (+0,30%), il fatturato fatica intorno ad uno scarso +0,8% e gli ordini non registrano scarti rilevanti rispetto ai valori di tre mesi prima. A ciò si aggiunga che gli impianti risultano sfruttati ancor meno che nella precedente indagine.

Continua bene ma in decelerazione il settore della gomma/plastica che mette a segno un discreto risultato produttivo (3%) e di fatturato (+3,7%) accanto ad uno sfruttamento delle attrezzature industriali buono ma inferiore ai valori di fine settembre (66%); soffrono ancora gli ordini procurati nel trimestre, sia sul mercato domestico (-15%), che ancor peggio su quello estero (-30%).

Industria - 4° trimestre 2007. Variazioni annue (salvo diversa indicazione) per destinazione dei beni

	Produzione	Tasso Utilizzo degli impianti (5)	Fatturato totale	Ordini interni (1)	Ordini esteri (1)	Giornate produz. Equivalente (2)	Giornate produz. Assicurata (3)	Saldo scorte prodotti finiti a fine trimestre (4)	Variazione % addetti nel trimestre
Beni di consumo	3,15	72,63	-0,68	2,28	-2,32	26,83	27,21	-11,77	-1,26
Beni intermedi	1,65	69,69	-1,36	-4,48	-6,63	47,26	47,02	20,69	-2,32
Beni di investimento	0,51	79,60	6,52	8,60	8,29	61,27	77,16	-22,22	-0,70

(1) Variazione congiunturale grezza

(2) Numero giornate di lavoro corrispondenti agli ordini acquisiti nel trimestre

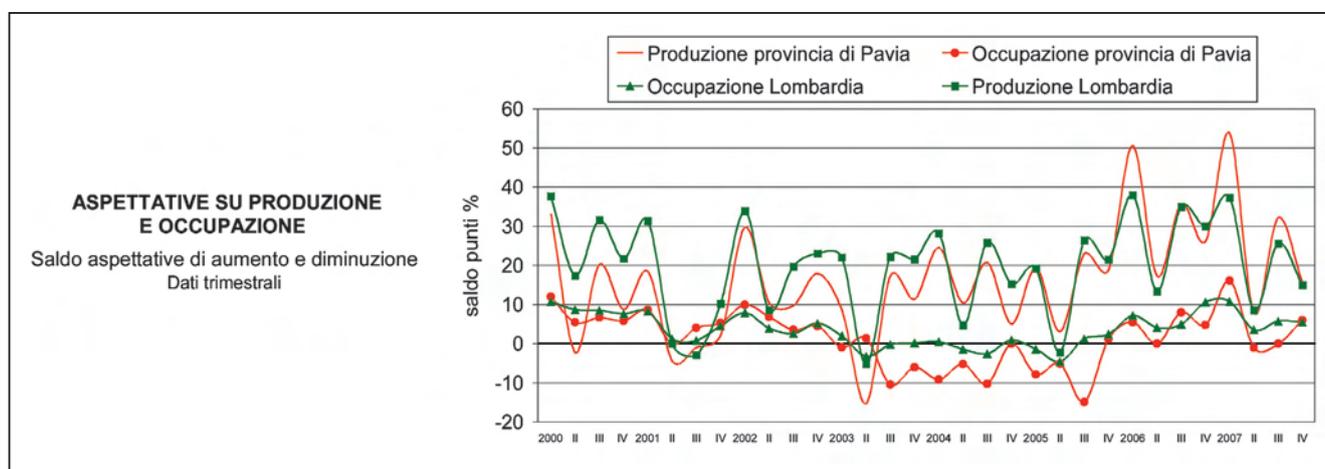
(3) Numero di giornate di produzione globale assicurata dal portafoglio ordini a fine trimestre

(4) Saldo (punti %) fra indicazioni di eccedenza-scarso (dato grezzo)

(5) Tasso di utilizzo degli impianti nel trimestre

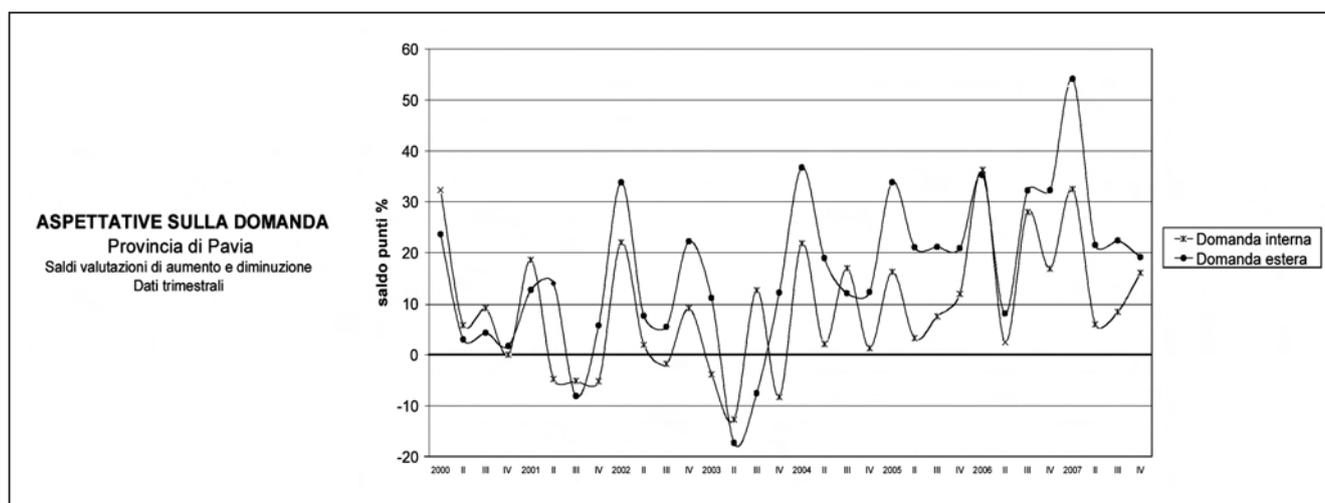
Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere Lombardia - Camera di Commercio di Pavia

La classifica per comparti produttivi vede ancora **primeggiare le aziende che producono beni di consumo**, che mostrano una crescita superiore al 3% nel periodo autunnale, anche se restano deboli i risultati di fatturato e di giornate di lavoro assicurate dal parco ordini. A seguire troviamo la performance delle industrie di **beni intermedi** (+1,6%) che mostrano **segnali meno solidi** per fatturato, ordinativi acquisiti, e quantità di beni in magazzino; più positiva la situazione sul versante delle giornate di lavoro assicurate dal portafoglio clienti. Le ditte che producono **beni di investimento** evidenziano invece variazioni annue vicine allo zero, seppure positive. La condizione di questa fetta di imprenditoria pavese **è più stabile** nel 4° trimestre 2007: gli impianti vengono sfruttati per i 4/5 della loro potenzialità, il fatturato e gli ordini sono in ascesa su tutti i mercati e, a fronte di scorte scarse in magazzino, le giornate di produzione assicurata superano abbondantemente i tre mesi e mezzo.



Fonte: Unioncamere Lombardia - Camera di Commercio di Pavia

Nel complesso il quadro previsionale è dominato dalla prudenza: gli imprenditori pavesi rivedono al ribasso i giudizi sul trend atteso per la domanda estera e la produzione, esprimendosi comunque positivamente sulla loro evoluzione ed in linea con l'atteggiamento sondato in Lombardia. **Sull'occupazione in provincia le percezioni dei manager sono al rialzo** e, anche in questo caso, coincidenti con quelle espresse dai colleghi lombardi. Anche le aspettative raccolte a fine 2007 **sull'andamento previsto della domanda interna sono positive e al rialzo** rispetto ai giudizi espressi in estate.



Fonte: Unioncamere Lombardia - Camera di Commercio di Pavia

Artigianato. Variazioni % annue

		Produzione (4)	Tasso utilizzo degli impianti (5)	Ordini totali (4) (6)	Periodo di produzione assicurata (1) (3)	Giacenze prodotti finiti (2)	Giacenze materiali per la produzione (2)	Fatturato totale (4) (6)
2006	1° trimestre	1,94	69,31	-3,15	25,12	-8,33	-4,17	0,80
	2° trimestre	1,35	65,73	0,52	29,34	-30,23	-20,79	1,26
	3° trimestre	1,94	67,59	3,59	30,69	-27,50	-11,00	2,03
	4° trimestre	2,67	67,07	3,42	33,27	-22,23	-19,59	-1,43
2007	1° trimestre	1,17	65,70	0,52	35,01	-16,21	-5,81	-2,92
	2° trimestre	0,08	69,18	1,33	31,89	-16,33	-11,45	-3,09
	3° trimestre	-0,80	68,76	-2,54	33,68	-19,36	-13,48	-4,75
	4° trimestre	-1,91	69,27	-2,26	31,37	-18,91	-14,13	-7,06

(1) Numero di giornate di produzione globale assicurata dal portafoglio ordini a fine trimestre

(2) Saldo (punti %) fra indicazioni di eccedenza-scarso (dato grezzo)

(3) dato destagionalizzato

(4) dato corretto per i giorni lavorativi

(5) Tasso di utilizzo degli impianti nel trimestre (dato destagionalizzato)

(6) dato deflazionato

Avvertenza: la destagionalizzazione e il deflazionamento correggono anche i dati pregressi

Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere Lombardia - Camera di Commercio di Pavia

La **produzione artigiana pavese** approfondisce nel 4° trimestre dell'anno recentemente concluso il **segno negativo**: il rallentamento è più evidente nel confronto annuale mentre rispetto ai tre mesi precedenti la flessione è più contenuta.

Dai risultati vediamo che anche il **fatturato non conforta, accusando perdite pesanti**, sia su base annua che trimestrale (maggiormente nel confronto con lo stesso trimestre del 2006). **Gli ordini lasciano sul tappeto oltre 2 punti** percentuali su base annua, al netto dell'inflazione, e ne cedono quasi mezzo nel raffronto trimestre su trimestre. **Le scorte di merci sono state scarse per tutto l'arco del 2007**, senza che ciò si sia realmente tradotto in un reale sviluppo produttivo.

Artigianato. Variazioni % trimestrali

		Produzione (1)	Ordini totali (1) (2)	Fatturato totale (1) (2)	Quota fatturato estero (1) (3)	Prezzi materie prime (1)	Prezzi prodotti finiti (1)	Addetti fine trimestre (1)
2006	1° trimestre	0,97	1,00	0,57	1,11	3,97	1,14	0,74
	2° trimestre	0,14	0,37	-0,17	5,79	4,81	0,72	0,75
	3° trimestre	0,67	1,56	0,10	-2,26	4,57	1,10	-0,57
	4° trimestre	0,71	-0,08	-1,02	-1,44	3,61	0,92	-0,07
2007	1° trimestre	-0,55	-0,62	-1,21	4,10	3,55	0,31	-0,41
	2° trimestre	-0,56	0,12	-1,41	3,28	3,30	1,10	-1,01
	3° trimestre	-0,34	-1,31	-1,94	-1,70	2,65	0,78	-0,56
	4° trimestre	-0,51	-0,41	-2,33	5,36	3,49	0,55	-0,70

(1) dato destagionalizzato

(2) dato deflazionato

(3) quota % nel trimestre

Avvertenza: la destagionalizzazione e il deflazionamento correggono anche i dati pregressi

Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere Lombardia - Camera di Commercio di Pavia

Gli investimenti delle aziende pavese

Durante l'analisi congiunturale del 4° trimestre 2007 sono state poste alle imprese intervistate alcune domande specifiche sul tema degli investimenti. Da questa indagine aggiuntiva scaturiscono informazioni sulla propensione all'investimento, sulla tipologia degli investimenti realizzati e sulle eventuali cause della diminuzione di risorse programmate in tal senso dalle nostre aziende manifatturiere.

Quali settori investono di più

Osservando le risposte fornite dalle imprese della provincia di Pavia, notiamo immediatamente un dato interessante sull'attitudine agli investimenti che caratterizza le imprese industriali rispetto a quelle dell'artigianato manifatturiero, nel confronto con l'intera Regione Lombardia.

Quasi il 70% delle industrie pavese ha dichiarato di aver investito nel 2007, contro il 30% degli artigiani. Questa situazione vede i nostri industriali posizionarsi al 2° posto in Lombardia, mentre gli artigiani sono in coda al 10°. Una propensione all'investimento, quella delle industrie pavese, molto significativa, che viene rafforzata anche dal dato previsionale: **il 51% delle aziende industriali intervistate in provincia ha in programma di investire nel 2008.**

Fa da contraltare solo il 20% degli artigiani manifatturieri che ha in animo la stessa intenzione.

Estendendo lo sguardo agli altri macro-settori oggetto di indagine, notiamo una **discreta disposizione ad investire del comparto servizi: il 40%** circa delle aziende ha investito nel 2007 e il 23% pensa di farlo nel corso del 2008. Atteggiamento meno favorevole è quello evidenziato dalle risposte delle **aziende commerciali: solo il 23%** ha destinato risorse economiche ad investimenti nell'anno passato e ancor meno, il 20%, ritiene di investire nell'anno in corso.

Nella graduatoria regionale per gli investimenti realizzati nel 2007, gli imprenditori dei servizi sono al 3° posto mentre i commercianti si posizionano al 7°.

Quanto investono le aziende pavese

L'analisi quantitativa dei dati forniti dal campione intervistato rileva nel consuntivo 2007 un buon dinamismo in tema di decisioni di investimento, che non sembra riproporsi in egual misura nel 2008. Sono comunque **le imprese industriali a mostrare l'atteggiamento più favorevole all'investimento** di risorse aziendali: la programmazione 2008 sui dati 2007 annuncia un incremento del valore investito pari a quasi **7 punti** percentuali. All'interno di questa casistica il 63% degli imprenditori dichiara che la consistenza degli investimenti è uguale al 2007 mentre un buon 30% dice che investirà di più nel 2008; solo un residuo 7% indica una flessione degli investimenti programmati quest'anno.

Gli **artigiani** nel complesso segnalano invece uno **sviluppo degli investimenti** programmati nel corso dell'anno che **supera il 5%** rispetto al valore investito nel 2007. In questo caso il comportamento è più omogeneo e vede una quota più compatta (l'88%) dichiarare una sostanziale stabilità delle risorse destinate ad investimenti rispetto al 2007. Solo il 9% dichiara di avere intenzione di investire di più dell'anno scorso, accanto ad un 3% che quest'anno ritiene di contrarre la quota investita.

Per le **aziende del terziario**, in coda a questa classifica, il confronto delle previsioni 2008 sui valori del 2007 evidenzia un aumento del valore degli investimenti che non va oltre il **4,1% per il commercio** e il **3,8% per i servizi**. Si tratta di una tendenza in netta flessione rispetto ai dati 2007/2006. La distribuzione delle frequenze dei commercianti è analoga a quella degli artigiani con l'eccezione che nessuno nel comparto commerciale ha dichiarato investimenti minori rispetto al 2007. Infine, gli operatori del terziario legato ai servizi si dividono così: l'81% investirà nel 2008 in proporzione uguale al 2007 mentre il 18% investirà in misura maggiore e una percentuale trascurabile lo farà in misura minore.

Flussi di investimento realizzati dalle imprese pavesi per macro-settore economico

	Investimenti 2007				Investimenti previsti 2008			
	var. % su 2006	(% casi)			var. % su 2007	(% casi)		
		maggiore	uguale	minore		maggiore	uguale	minore
INDUSTRIA	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	6,90	29,11	63,3	7,6
ARTIGIANATO	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	5,08	9,09	87,5	3,4
COMMERCIO	7,28	19,35	79,0	1,6	4,10	11,29	88,7	0,0
SERVIZI	7,78	18,78	77,9	3,3	3,82	17,73	81,4	0,9

Fonte: Indagine congiunturale 4° trimestre 2007 Camera di Commercio di Pavia e Unioncamere Lombardia

La propensione delle aziende lombarde all'investimento per macro-settore economico

	Provincia	Hanno fatto investimenti nel 2007	Prevedono di fare investimenti nel 2008
		(% casi)	(% casi)
INDUSTRIA	Cremona	70,2	57,9
	2° Pavia	67,9	51,2
	Brescia	65,3	60,7
	Mantova	63,0	48,1
	Bergamo	62,5	53,8
	Como	60,2	51,7
	Lecco	56,9	49,0
	Varese	53,5	49,8
	Lodi	52,0	56,0
	Sondrio	50,0	56,3
	Milano	47,4	44,7
ARTIGIANATO	Como	49,5	23,3
	Lecco	42,1	24,2
	Bergamo	42,1	28,7
	Varese	40,3	21,4
	Sondrio	39,0	16,9
	Brescia	35,9	26,8
	Milano	33,7	23,2
	Lodi	33,3	33,3
	Cremona	30,2	25,6
	10° Pavia	29,3	19,6
	Mantova	21,4	19,6
COMMERCIO	Brescia	31,3	20,8
	Como	29,2	29,2
	Bergamo	26,2	16,9
	Sondrio	25,1	11,0
	Lodi	25,0	25,0
	Milano	23,7	24,7
	7° Pavia	23,2	19,6
	Lecco	21,9	56,2
	Cremona	20,3	20,3
	Varese	15,3	15,3
	Mantova	15,0	12,5
SERVIZI	Cremona	41,1	31,8
	Milano	39,7	25,4
	3° Pavia	38,3	23,5
	Lecco	37,8	132,9
	Mantova	36,7	25,0
	Varese	35,1	20,8
	Como	35,1	26,1
	Lodi	34,1	25,9
	Sondrio	33,3	12,6
	Brescia	30,3	22,2
	Bergamo	28,1	28,1

Fonte: Indagine congiunturale 4° trimestre 2007 Camera di Commercio di Pavia e Unioncamere Lombardia

Quali investimenti realizzano le imprese pavesi

L'indagine svolta mette in luce anche l'incidenza sul fatturato degli investimenti effettuati nel 2007 dalle imprese del campione intervistato e la diversa natura dei beni acquisiti.

Le aziende industriali sono quelle che destinano una percentuale maggiore del loro fatturato agli investimenti in azienda (quasi il 4%); seguono le aziende dei servizi (più del 2%) e quelle artigianali (quasi il 2%). Chiudono le imprese commerciali con un impegno basso di risorse investite sul fatturato totale (0,6%).

I cespiti in cui hanno investito di più gli industriali pavesi sono i macchinari e le attrezzature informatiche:

quasi 8 aziende su 10 dicono di aver investito nei primi e più di 5 su 10 hanno acquistato le seconde.

Un quarto degli imprenditori dell'industria ha infine dichiarato di aver effettuato investimenti in fabbricati.

Analizzando la spesa per tipo di investimento emerge che i macchinari assorbono le maggiori risorse impiegate (41%) mentre per l'acquisizione di fabbricati gli industriali pavesi hanno impegnato il 10% degli investimenti totali e per beni legati all'ICT il 12%.

Le aziende dell'artigianato manifatturiero si sono orientate di più verso l'acquisto di macchinari (85%)

– in cui impiegano una buona parte delle risorse investite (62%) – e di strumenti informatici (30%).

Primeggiano le dotazioni informatiche nelle decisioni di investimento delle imprese del terziario legato ai servizi (57%), anche se un'altra consistente porzione (48%) ha deciso di investire nei macchinari, i quali tuttavia concentrano solo 1/4 della spesa totale.

I commercianti, infine, condividono nella stessa misura (40%) le scelte di investimento che si dirigono verso l'**acquisizione di macchinari e sistemi informatici**.

Destinazione degli investimenti delle aziende pavesi nel 2007 e incidenza sul fatturato per macro-settore economico

	Tipo di investimento (% casi)				% investimenti sul fatturato
	fabbricati	macchinari	informatica	altro	
INDUSTRIA	24,6	79,0	52,6	36,8	3,90
ARTIGIANATO	7,4	85,2	29,6	18,5	1,94
COMMERCIO	13,3	40,0	40,0	40,0	0,61
SERVIZI	18,6	48,2	56,8	50,8	2,07

Fonte: Indagine congiunturale 4° trimestre 2007 Camera di Commercio di Pavia e Unioncamere Lombardia

Perché le aziende pavesi investono meno

Un ultimo sguardo va dato alle cause che spiegano in alcuni casi la decisione delle imprese di non investire o di ridurre gli impegni finanziari nel 2008 rispetto a quanto impegnato nel 2007.

Tra le cause maggiormente addotte dalle imprese industriali che accuseranno una contrazione degli investimenti (l'8% del campione) ci sono, a parità di importanza, sia la **mancanza di esigenze di investimento** sia la **decisione di procrastinare** in futuro questo eventuale impegno; entrambe le posizioni pesano il 50%, mentre minore è la preoccupazione (17%) per le incerte prospettive di mercato.

Le imprese artigianali intenzionate a ridurre gli investimenti (il 3% del campione) riconducono tale scelta

allo **scenario economico** non incoraggiante (67%), ma anche alla scarsità di risorse finanziarie da dedicare a nuovi investimenti (33%).

I pochissimi **operatori dei servizi** (1%) **che risparmieranno sugli investimenti sono unanimemente d'accordo nella percezione che non ci siano reali esigenze** aziendali in tal senso. Infine, nessuna delle imprese commerciali intervistate ha in previsione di ridurre le spese per investimenti.

Contrazione degli investimenti in provincia di Pavia nel 2008 per macro-settore economico

	Cause prevista diminuzione			
	mancanza risorse finanziarie	prospettive incerte di mercato	non ci sono esigenze di nuovi investimenti	investimenti programmati per anni successivi
INDUSTRIA	16,67	16,67	50,00	50,00
ARTIGIANATO	33,33	66,67	33,33	0,00
COMMERCIO	0,00	0,00	0,00	0,00
SERVIZI	0,00	0,00	100,00	0,00

Fonte: Indagine congiunturale 4° trimestre 2007 Camera di Commercio di Pavia e Unioncamere Lombardia

Il commercio internazionale

La provincia di Pavia ha un'importante vocazione all'internazionalizzazione che si è storicamente consolidata attorno alle filiere della calzatura e del suo indotto – ivi compresa la produzione di macchinari specifici – localizzate prevalentemente nel vigevanese, nonché del metalmeccanico e dell'agroalimentare, diffusi un po' ovunque. Con riguardo all'agroindustria, si segnala la crescente presenza sui mercati esteri del settore enologico, che si identifica nella porzione di territorio provinciale nota come Oltrepò pavese. Tale attitudine all'export, sebbene al momento risulti ancora statisticamente marginale se comparata al fatturato provinciale complessivamente generato dalle esportazioni, è sicuramente degna di attenzione e meritevole di incoraggiamento grazie alla presenza, su un vasto territorio collinoso, di amplissime superfici vitate che fanno dell'Oltrepò pavese una delle zone a vocazione vinicola più importanti d'Italia.

Il commercio con l'estero

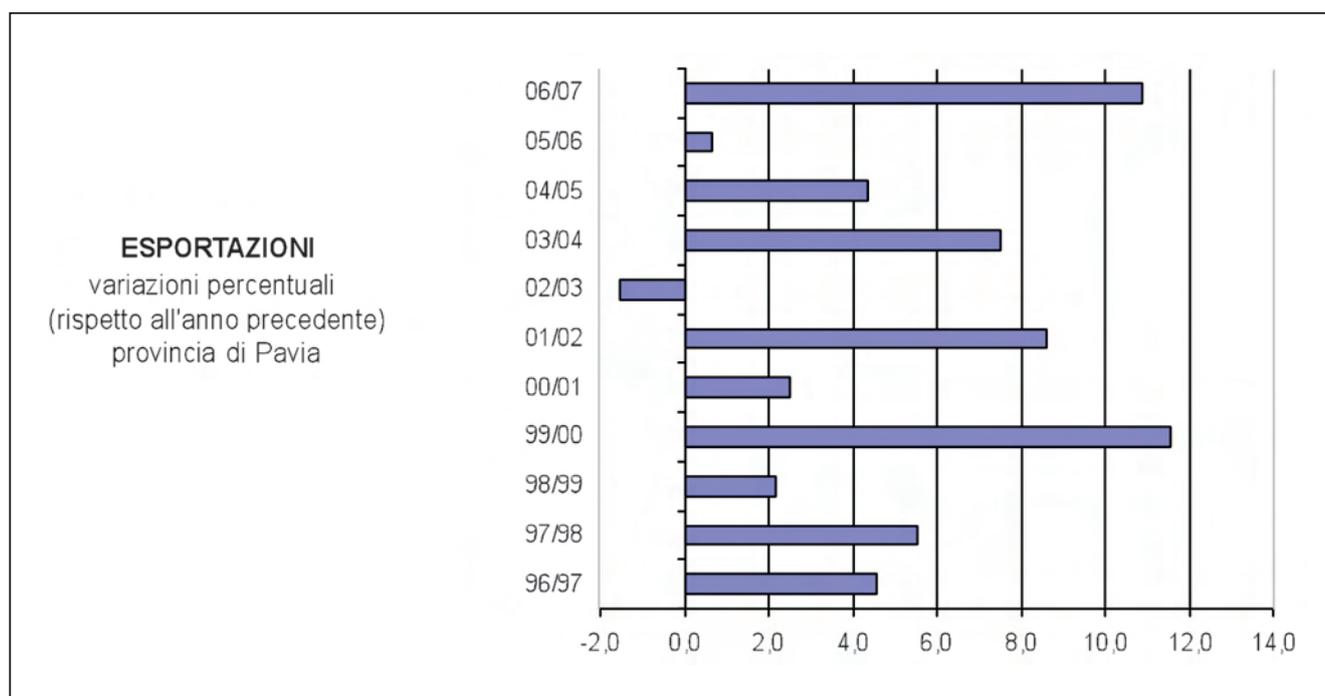
Nel 2007 la provincia di Pavia ha importato beni per un valore pari a 6,1 miliardi di euro, a fronte di 5,7 miliardi spesi nel 2006. L'incremento è stato pari al 6,9%, superiore al dato nazionale (4,4%), ma inferiore alla media lombarda che si attesta attorno all'11,8%. Il dato relativo alle importazioni è al lordo dell'acquisto delle materie prime – in primo luogo prodotti petroliferi collegati alla presenza della raffineria di Sannazzaro – che pesano per ben 2,7 miliardi di euro. Le importazioni al netto di tali prodotti sono in realtà pari a circa 3,4 miliardi, un dato in linea con quello di altre province lombarde con analoghe caratteristiche imprenditoriali. Decisamente più spinta la dinamica delle esportazioni, salite dai 2,8 miliardi di euro del 2006 a 3,1 miliardi, con un incremento percentuale del 10,9%, dato di eccezionale valenza, soprattutto se paragonato alla media nazionale (8%) e lombarda (8,6%).

Commercio estero delle province italiane. Valore delle importazioni ed esportazioni 2006-2007 e variazione percentuale. Valori in euro

Regioni e province	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2006	2007	Var.06/07	2006	2007	Var.06/07
LOMBARDIA	119.103.177.239	133.145.370.886	11,8	93.257.942.008	101.295.718.504	8,6
VARESE	5.773.136.719	5.994.609.303	3,8	8.557.943.620	9.191.056.713	7,4
COMO	2.793.276.517	2.975.805.633	6,5	4.712.334.337	5.207.027.209	10,5
SONDRIO	455.797.604	484.877.204	6,4	562.843.253	592.481.366	5,3
MILANO	76.381.267.596	87.584.830.528	14,7	40.814.234.545	43.662.890.406	7,0
BERGAMO	8.150.087.157	8.673.227.276	6,4	11.787.366.245	12.805.033.408	8,6
BRESCIA	8.630.524.081	9.364.791.703	8,5	12.169.479.213	13.539.711.285	11,3
PAVIA	5.713.947.911	6.107.946.219	6,9	2.803.466.241	3.108.698.358	10,9
CREMONA	3.496.944.175	3.936.317.041	12,6	2.858.210.685	2.993.437.853	4,7
MANTOVA	3.870.647.900	3.679.599.184	-4,9	4.535.713.518	5.217.044.936	15,0
LECCO	1.988.795.644	2.280.084.556	14,6	3.235.138.908	3.637.475.153	12,4
LODI	1.848.751.935	2.063.282.239	11,6	1.221.211.443	1.340.861.817	9,8
NORD OVEST	155.483.264.687	172.231.467.883	10,8	132.965.685.066	143.814.455.560	8,2
NORD EST	73.294.997.538	79.427.600.489	8,4	104.411.887.023	111.900.505.440	7,2
CENTRO	54.405.834.597	59.055.869.145	8,5	51.616.542.089	55.387.620.064	7,3
SUD E ISOLE	46.372.850.924	50.568.120.999	9,0	36.763.931.013	41.099.655.658	11,8
PROVINCIA NON SPECIFICATA	22.907.734.817	6.797.317.309	-70,3	6.254.839.773	6.430.830.997	2,8
TOTALE	352.464.682.563	368.080.375.825	4,4	332.012.884.964	358.633.067.719	8,0

Fonte: ISTAT

L'analisi della serie storica indica che l'incremento percentuale del valore delle esportazioni 06/07 è il secondo migliore risultato del decennio dopo il +11,5% del periodo 99/00. Tale risultato, oltretutto, giunge dopo un quadriennio abbastanza difficile, culminato con un deludente +0,7% relativo all'intervallo 05/06. Il segnale di ripresa è da ritenersi confortante dopo la crisi che ha flagellato i mercati mondiali nel primo lustro del secolo. Sarebbe auspicabile che il dato possa trovare in futuro ulteriori conferme, anche se i segnali che provengono dai mercati in questi primi mesi del 2008 sono in direzione affatto contraria a causa del rafforzamento dell'euro e del costo delle materie prime.



Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati ISTAT

Le merceologie

L'analisi della bilancia commerciale della provincia di Pavia conferma il ruolo strategico della metalmeccanica, che mette a segno vendite oltre confine per 1.263 milioni con un saldo positivo rispetto alle importazioni di circa 500 milioni di euro. Rilevante appare anche il ruolo dell'altro settore portante dell'economia locale, l'alimentare, che ha esportato merci per quasi 492 milioni a fronte di acquisti per 460 milioni, con un saldo positivo di 32 milioni.

Decisamente più ampio (290 milioni) il saldo per il sistema moda, che fa perno principalmente sulla filiera tessile e calzaturiera: 301,4 milioni di esportazioni a fronte di un import di 91,4 milioni.

È interessante sottolineare che la quota del settore alimentare sul totale delle esportazioni pavesi è la più elevata fra le province lombarde con il 15,8%, seguita a notevole distanza dalla provincia di Cremona con 9,9%: è una conferma del peso relativo del settore alimentare, che gioca un ruolo determinante nell'export – e più in generale nell'economia – della provincia di Pavia.

Molto rilevante, secondo per dimensioni solo al metalmeccanico, è il posizionamento del settore chimica/gomma/plastica: le merci in uscita hanno raggiunto quota 930 milioni, pari al 30% circa delle esportazioni provinciali. Peraltro lo stesso settore si aggiudica il primato anche nelle importazioni con 1.869 milioni, sostanzialmente riconducibili a materie prime secondarie e semilavorati.

La graduatoria di dettaglio delle prime 10 merci più esportate vede prodotti farmaceutici, chimici e botanici per usi medicinali (486 milioni / +17,5%) seguite da macchinari per la produzione e impiego di energia meccanica (242 milioni / +36,5%), altre macchine per impieghi speciali (222 milioni / -0,8%), prodotti della macinazione, amidi e fecole (202 milioni / +23,4%).

Un'annotazione a parte merita il settore calzaturiero che si posiziona al quinto posto (nono nel 2006) con una eccellente performance in termini di risultato (148 milioni / +32,3%). Tale performance è legata all'effervescenza di imprese che si sono fortemente specializzate su specifici segmenti di prodotto e aree di mercato.

Importazioni delle province italiane per macrosettore. Anno 2007. Valori in euro. Valori assoluti e composizione percentuale sul totale import provinciale

Regioni e province	Agricoltura e Pesca		Alimentare		Sistema moda		Legno/carta		Chimica gomma plastica		Metameccanico		Altro industria	
LOMBARDIA	1.743.396.269	1,3	6.108.553.405	4,6	6.807.155.217	5,1	3.205.220.199	2,4	27.265.701.667	20,5	64.811.852.795	48,7	23.203.491.334	17,4
VARESE	47.164.425	0,8	389.369.555	6,5	515.440.716	8,6	143.423.325	2,4	1.684.571.685	28,1	2.953.447.477	49,3	261.192.120	4,4
COMO	88.804.702	3,0	153.302.483	2,5	497.100.837	16,7	161.047.578	5,4	695.576.626	23,4	1.205.566.237	40,5	174.407.170	5,9
SONDRIO	22.579.953	4,7	98.080.548	20,2	15.494.410	3,2	31.699.802	6,5	59.394.273	12,2	241.542.495	49,8	16.085.723	3,3
MILANO	826.877.902	0,9	3.024.977.980	3,5	3.733.869.001	4,3	1.745.081.272	2,0	17.514.207.999	20,0	44.145.549.602	50,4	16.594.266.772	18,9
BERGAMO	186.722.365	2,2	271.747.802	3,1	888.521.310	10,2	407.483.060	4,7	2.251.269.324	26,0	4.130.530.157	47,6	536.953.258	6,2
BRESCIA	198.188.216	2,1	560.783.365	6,0	459.638.617	4,9	249.392.436	2,7	958.824.131	10,2	6.515.628.582	69,6	422.336.356	4,5
PAVIA	66.444.817	1,1	460.143.497	7,5	91.403.564	1,5	69.399.442	1,1	1.869.160.682	30,6	774.503.062	12,7	2.776.891.155	45,5
CREMONA	91.147.095	2,3	271.490.438	6,9	80.562.969	2,0	123.929.960	3,1	534.115.625	13,6	1.235.122.768	31,4	1.599.948.186	40,6
MANTOVA	149.605.247	4,1	293.936.187	8,0	385.117.555	10,5	154.709.983	4,2	750.791.418	20,4	1.233.401.466	33,5	712.037.328	19,4
LECCO	44.614.524	2,0	118.706.962	5,2	101.688.798	4,5	92.543.305	4,1	200.484.684	8,8	1.679.768.465	73,7	42.277.818	1,9
LODI	21.247.023	1,0	466.014.588	22,6	38.317.440	1,9	26.510.036	1,3	747.305.220	36,2	696.792.484	33,8	67.095.448	3,3
NORD OVEST	3.673.064.715	2,1	8.266.918.784	4,8	9.078.146.001	5,3	4.450.134.221	2,6	32.442.020.385	18,8	84.803.359.540	49,2	29.517.824.237	17,1
NORD EST	3.069.162.911	3,9	7.164.664.353	9,0	9.069.291.884	11,4	4.200.228.731	5,3	9.494.515.782	12,0	40.478.960.260	51,0	5.950.776.568	7,5
CENTRO	1.468.694.113	2,5	4.927.162.808	8,3	4.678.278.584	7,9	2.076.702.107	3,5	11.573.082.787	19,6	25.365.805.730	43,0	8.966.143.016	15,2
SUD E ISOLE	1.921.101.471	3,8	2.579.618.655	5,1	2.381.019.295	4,7	914.209.810	1,8	7.906.857.145	15,6	12.207.754.537	24,1	22.657.580.086	44,8
PROVINCIA NON SPECIFICATA	17.172.488	0,3	890.807	0,0	8.696.362	0,1	6.419.059	0,1	2.697.239	0,0	20.989.194	0,3	6.740.452.160	99,2
TOTALE	10.149.195.698	2,8	22.939.255.407	6,2	25.215.432.126	6,9	11.647.693.928	3,2	61.419.173.338	16,7	162.876.869.261	44,3	73.832.756.067	20,1

Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati ISTAT

Esportazioni delle province italiane per macrosettore. Anno 2007. Valori in euro. Valori assoluti e composizione percentuale sul totale export provinciale

Regioni e province	Agricoltura e Pesca		Alimentare		Sistema moda		Legno/carta		Chimica gomma plastica		Metameccanico		Altro industria	
LOMBARDIA	329.013.150	0,3	3.681.424.795	3,6	10.415.169.737	10,3	2.361.709.913	2,3	18.310.142.180	18,1	60.689.915.295	59,9	5.508.343.434	5,4
VARESE	4.861.846	0,1	217.281.982	2,4	948.439.083	10,3	179.311.249	2,0	1.655.291.507	18,0	5.994.167.253	65,2	191.703.793	2,1
COMO	4.958.736	0,1	172.487.946	3,3	1.564.861.478	30,1	162.299.646	3,1	662.512.260	12,7	1.942.450.598	37,3	697.456.545	13,4
SONDRIO	4.786.375	0,8	29.697.992	5,0	35.605.840	6,0	19.529.701	3,3	69.414.835	11,7	379.675.547	64,1	53.771.076	9,1
MILANO	218.220.695	0,5	1.212.770.578	2,8	4.262.279.273	9,8	1.022.331.235	2,3	9.406.255.599	21,5	24.404.313.668	55,9	3.136.719.358	7,2
BERGAMO	27.951.931	0,2	322.768.266	2,5	1.236.988.422	9,7	481.818.282	3,8	2.543.323.388	19,9	7.653.371.172	59,8	538.831.947	4,2
BRESCIA	12.755.772	0,1	376.824.849	2,8	719.333.471	5,3	149.521.606	1,1	812.894.787	6,0	11.008.125.023	81,3	460.255.777	3,4
PAVIA	22.528.282	0,7	491.840.386	15,8	301.426.298	9,7	56.274.045	1,8	930.331.869	29,9	1.263.105.767	40,6	43.191.731	1,4
CREMONA	14.342.723	0,5	294.897.172	9,9	100.694.138	3,4	93.183.365	3,1	405.406.083	13,5	2.001.194.359	66,9	83.720.013	2,8
MANTOVA	12.271.971	0,2	354.847.216	6,8	895.868.095	17,2	111.156.538	2,1	862.208.063	16,5	2.774.659.415	53,2	206.033.638	3,9
LECCO	4.124.926	0,1	156.036.362	4,3	282.847.579	7,8	77.829.065	2,1	233.912.515	6,4	2.609.142.944	77,2	73.581.762	2,0
LODI	2.209.893	0,2	51.972.086	3,9	68.846.080	5,0	8.455.181	0,6	728.591.274	54,3	459.709.549	34,3	23.077.794	1,7
NORD OVEST	933.011.145	0,6	6.988.419.264	4,9	13.686.859.853	9,5	3.485.924.688	2,4	24.653.021.865	17,1	86.261.923.440	60,0	7.805.295.305	5,4
NORD EST	1.993.134.793	1,8	6.762.691.394	6,0	13.948.330.649	12,5	2.819.527.221	2,5	9.193.293.212	8,2	63.908.621.201	57,1	13.274.906.970	11,9
CENTRO	592.252.387	1,1	2.123.259.169	3,8	11.253.240.517	20,3	1.628.706.096	2,9	11.225.036.744	20,3	23.173.532.826	41,8	5.391.592.325	9,7
SUD E ISOLE	1.328.214.350	3,2	2.985.211.683	7,3	2.934.850.983	7,1	637.321.375	1,6	14.702.517.508	35,8	15.837.443.463	38,5	2.674.096.296	6,5
PROVINCIA NON SPECIFICATA	1.448.643	0,0	1.488.187	0,0	70.174.405	1,1	32.012.329	0,5	43.934.069	0,7	169.241.708	2,6	6.112.531.656	95,1
TOTALE	4.848.061.318	1,4	18.861.069.697	5,3	41.893.458.407	11,7	8.603.491.709	2,4	59.817.803.398	16,7	189.350.762.638	52,8	35.258.422.552	9,8

Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati ISTAT

Prime 10 merci per valore delle esportazioni e delle importazioni. Anni 2006 e 2007. Valori in euro

	ESPORTAZIONI		
	2.006	2.007	var. %
1 Prodotti farmaceutici e prodotti chimici e botanici per usi medicinali	413.981.842	486.629.302	17,5
2 Macchine e apparecchi per la produzione e l'impiego di energia meccanica, esclusi i motori per aeromobili, ve	177.422.661	242.242.314	36,5
3 Altre macchine per impieghi speciali	224.098.188	222.246.494	-0,8
4 Prodotti della macinazione, amidi e fecole	164.095.126	202.497.065	23,4
5 Calzature	112.064.526	148.268.721	32,3
6 Altre macchine di impiego generale	124.525.181	144.393.376	16,0
7 Articoli in materie plastiche	86.505.936	119.513.875	38,2
8 Prodotti petroliferi raffinati	116.060.760	114.874.887	-1,0
9 Oli e grassi vegetali e animali	140.503.541	114.206.518	-18,7
10 Tubi	91.957.039	114.074.523	24,1

Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati ISTAT

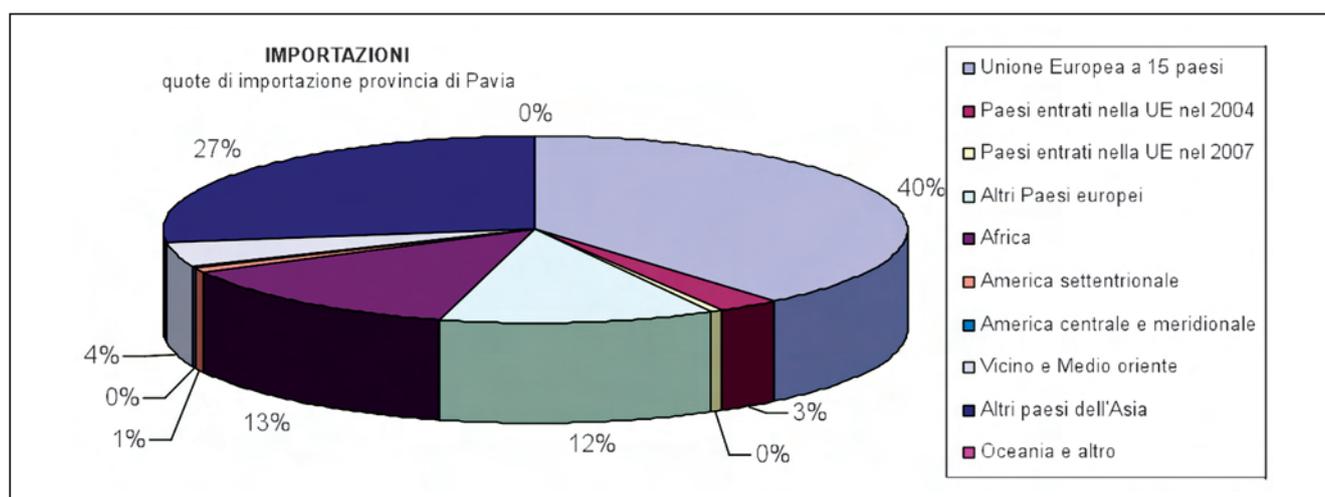
	IMPORTAZIONI		
	2.006	2.007	var. %
1 Petrolio greggio e gas naturale	2.816.622.527	2.729.929.855	-3,1
2 Prodotti farmaceutici e prodotti chimici e botanici per usi medicinali	447.977.127	715.594.288	59,7
3 Prodotti chimici di base	506.087.857	476.653.765	-5,8
4 Prodotti petroliferi raffinati	284.126.508	398.393.030	40,2
5 Articoli in gomma	65.759.732	133.200.414	102,6
6 Prodotti lattiero-caseari e gelati	130.301.510	129.552.789	-0,6
7 Oli e grassi vegetali e animali	162.305.237	128.557.488	-20,8
8 Metalli di base non ferrosi	116.932.660	113.068.930	-3,3
9 Tubi	86.505.738	97.623.004	12,9
10 Altri prodotti alimentari	106.584.380	83.128.778	-22,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati ISTAT

Le aree geografiche di riferimento

La provenienza per area geografica delle importazioni mostra che anche nel 2007 i principali fornitori della provincia di Pavia fanno capo al nucleo dei 15 paesi dell'Unione Europea (del cosiddetto pre- allargamento) che, con 2,37 miliardi, attraggono il 38,8% del valore dell'import provinciale. Notevole è anche l'ammontare delle importazioni dall'Asia (1,67 miliardi e quota del 27,3%) e dall'Africa (815 milioni e quota del 13,4%).

Osservando la composizione merceologica di queste importazioni balza però subito all'attenzione che si tratta principalmente di petrolio greggio e gas naturale (2,7 miliardi di euro) provenienti principalmente da Azerbaigian, Kazakistan, Federazione Russa e Libia. Come indicato in premessa, il dato in questione appare senz'altro influenzato dalla presenza in provincia della raffineria di Sannazzaro de' Burgundi.

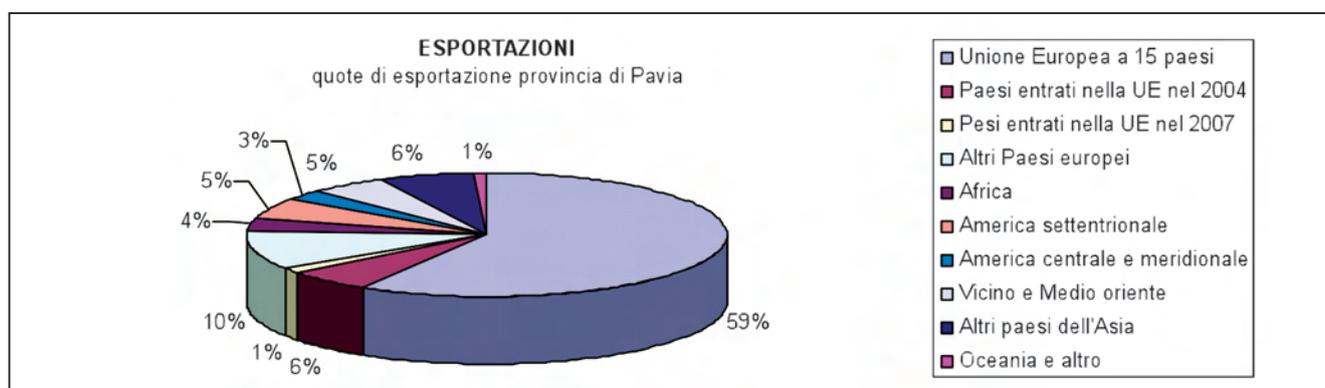


Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati ISTAT

I dati export confermano che anche le principali correnti commerciali in uscita si indirizzano verso i Paesi dell'Europa a 15 (1,8 miliardi e quota pari al 58,7%). La percentuale sale fino al 76,1% delle esportazioni provinciali se si considera invece l'intera Europa, quindi anche Paesi non UE.

Nell'ambito di tale area, ricordiamo che il Paese di riferimento per l'export è diventato, già dal 2006, la Francia che, con 402 milioni di euro di merci acquistate, ha scalzato il primato della Germania, principale partner commerciale della nostra provincia per molti anni, reduce ora da una fase "riflessiva" soprattutto a causa del calo della domanda aggregata dei consumi familiari.

Oltreoceano, è significativa la flessione accusata dagli Usa (147 milioni / -10,2%), per l'effetto combinato del rallentamento dell'economia americana e della debolezza del dollaro.



Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati ISTAT

Statisticamente degne di nota sono le performances delle esportazioni in Belgio, Grecia e Austria, con un segno positivo rispetto al precedente anno rispettivamente del 40,4%, del 35,3% e del 42,9%. Un balzo decisamente brillante si registra negli Emirati Arabi Uniti (+55,3%), in Russia (+46,7%), in India (+42,2%), in Arabia Saudita (+93,9%) e in Lussemburgo (addirittura +672%).

Per contro, oltre a quanto segnalato a proposito degli Usa, sono in significativo calo le esportazioni in Tunisia (-12,9%), in Slovenia (-18,8%), in Romania (-9,2%), in Cina (-33,7%), ma anche in Iran (-11,6%) e Australia (-17,9%).

Primi 30 Paesi per valore delle esportazioni e delle importazioni. Anni 2006 e 2007. Valori in euro

	ESPORTAZIONI			IMPORTAZIONI			
	2006	2007	var. %	2006	2007	var. %	
1 Francia	348.990.515	402.656.585	15,4	1 Azerbaigian	415.291.013	686.593.466	65,3
2 Germania	338.614.040	375.632.969	10,9	2 Kazakistan	909.850.447	651.542.670	-28,4
3 Spagna	210.316.804	243.390.578	15,7	3 Russia (Federazione di)	484.884.719	650.354.264	34,1
4 Svizzera	158.073.560	172.288.216	9,0	4 Paesi Bassi	363.798.749	636.172.023	74,9
5 Regno Unito	154.428.021	166.447.120	7,8	5 Libia	608.024.416	518.406.482	-14,7
6 Paesi Bassi	128.026.620	149.490.663	16,8	6 Germania	483.288.638	502.338.447	3,9
7 Stati Uniti	164.136.923	147.414.783	-10,2	7 Francia	318.918.367	371.867.566	16,6
8 Belgio	93.362.502	131.077.024	40,4	8 Spagna	256.678.180	252.484.501	-1,6
9 Grecia	72.404.256	97.933.483	35,3	9 Regno Unito	180.959.772	185.591.025	2,6
10 Austria	58.838.859	84.084.207	42,9	10 Iran, Repubblica islamica dell'	73.718.314	183.004.625	148,2
11 Portogallo	73.465.350	75.492.203	2,8	11 Irlanda	188.359.375	149.262.536	-20,8
12 Polonia	68.042.703	67.638.044	-0,6	12 Tunisia	96.312.955	146.714.138	49,2
13 Emirati Arabi Uniti	35.181.615	54.639.409	55,3	13 Turkmenistan	142.827.399	124.886.759	-12,6
14 Turchia	51.813.116	46.825.151	-9,6	14 Nigeria	115.308.861	120.804.760	4,8
15 Russia (Federazione di)	30.068.022	44.097.728	46,7	15 Belgio	102.258.558	113.848.411	11,3
16 Tunisia	47.653.780	41.490.589	-12,9	16 Cina	89.451.166	101.112.868	13,0
17 Hong Kong	41.430.080	38.851.659	-6,2	17 Austria	99.402.888	95.830.841	-3,6
18 Slovenia	46.335.374	37.620.347	-18,8	18 Ceca, Repubblica	22.619.801	60.672.574	168,2
19 India	23.654.413	33.839.400	42,2	19 Stati Uniti	41.276.395	50.273.352	21,8
20 Romania	36.893.553	33.481.528	-9,2	20 Svizzera	31.222.456	37.069.663	18,7
21 Arabia Saudita	16.764.979	32.507.615	93,9	21 Polonia	36.028.454	36.211.536	0,5
22 Cina	46.291.976	30.690.980	-33,7	22 Iraq	167.252.369	31.591.754	-81,1
23 Danimarca	28.992.524	26.733.643	-7,8	23 Slovenia	18.613.198	29.028.328	56,0
24 Brasile	22.264.937	24.728.067	11,1	24 Ungheria	27.644.234	25.656.395	-7,2
25 Ceca, Repubblica	21.838.258	24.125.478	10,5	25 Romania	27.166.188	23.447.237	-13,7
26 Svezia	20.862.894	23.699.831	14,7	26 Georgia		2.233	1.047.224,2
27 Lussemburgo	3.063.628	23.651.011	672,0	27 Finlandia	19.613.713	23.245.481	18,5
28 Iran, Repubblica islamica dell'	24.519.501	21.672.717	-11,6	28 Thailandia	14.313.801	18.952.240	32,4
29 Ungheria	18.827.533	21.542.173	14,4	29 Slovacchia	10.443.202	18.474.655	76,9
30 Australia	24.238.180	19.897.755	-17,9	30 India	11.555.861	18.141.371	57,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati ISTAT

Internazionalizzazione e tecnologia

Suddividendo sia le importazioni che le esportazioni in base al livello di tecnologia incorporato si rileva che sul fronte delle importazioni prevalgono i prodotti tradizionali e standard (32,1% del totale) rispetto ai prodotti specializzati e high tech (la cui quota si ferma al 22%). Viceversa, sul versante delle vendite, quasi il 51% delle esportazioni è riferito a prodotti specializzati e high tech (1.580 milioni), mentre la quota dei prodotti tradizionali si ferma al 48% (1.505 milioni). Il dato sui prodotti specializzati ci colloca sopra la media regionale (45,8%) e quella nazionale (41,8%), incoraggiante segnale di propensione all'innovazione ed evidente conferma del ruolo sempre maggiore che essa è destinata giocare nelle strategie commerciali vincenti.

L'importazione di prodotti agricoli e materie prime incide per il 45,9% sul totale delle importazioni in provincia di Pavia. Una percentuale analoga si registra per Cremona (42,1%) mentre la media lombarda (15,9%) e nazionale (18%) risultano molto più contenute. Come più volte ricordato, questo dato è influenzato dall'acquisto di materie prime e in particolare greggio e gas naturale (2,7 miliardi). Al netto di questi valori la voce agricoltura incide per circa il 3%.

Se non consideriamo le materie prime di cui sopra, pertanto, i pesi delle importazioni sarebbero rispettivamente di circa il 57,5% per i prodotti tradizionali e di circa il 39,5% per quelli high tech.

Importazioni ed esportazioni per contenuto tecnologico dei beni commercializzati. Tassonomia di Pavitt. Valori assoluti in euro e composizione % sul totale provinciale. Anno 2007

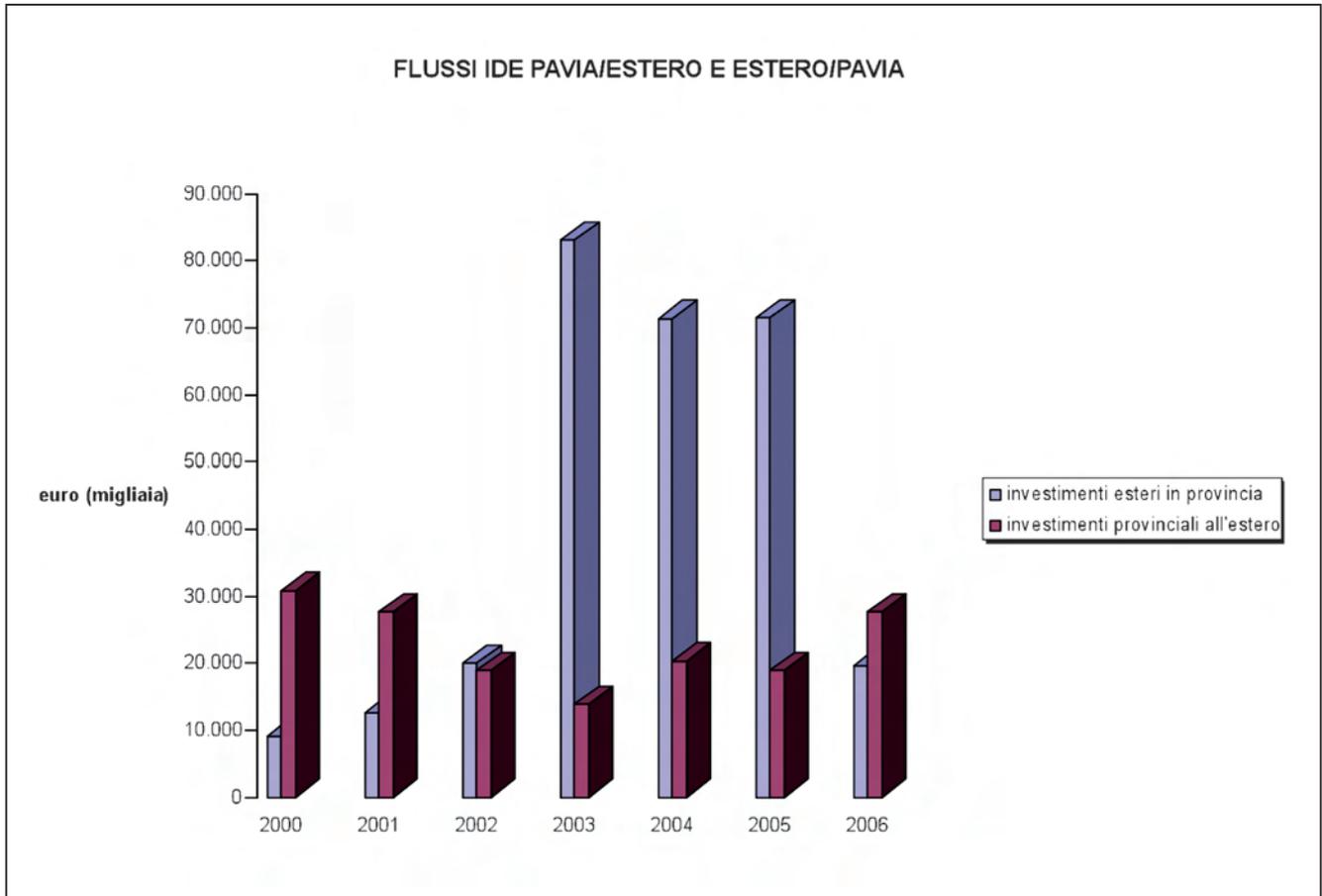
Regioni e province	IMPORTAZIONI						ESPORTAZIONI					
	Agricoltura e materie prime		Prodotti tradizionali e standard		Prodotti specializzati e high tech		Agricoltura e materie prime		Prodotti tradizionali e standard		Prodotti specializzati e high tech	
LOMBARDIA	21.223.724.928	15,9	59.479.694.506	44,7	52.441.951.452	39,4	725.856.201	0,7	54.220.888.709	53,5	46.348.973.594	45,8
VARESE	107.563.535	1,8	3.585.967.326	59,8	2.301.078.442	38,4	12.990.918	0,1	3.804.088.149	41,4	5.373.977.646	58,5
COMO	105.230.319	3,5	1.994.140.277	67,0	876.435.037	29,5	5.656.568	0,1	3.673.924.463	70,6	1.527.446.178	29,3
SONDRIO	26.502.850	5,5	340.437.120	70,2	117.937.234	24,3	24.587.103	4,1	343.636.076	58,0	224.258.187	37,9
MILANO	14.786.680.376	16,9	31.706.548.471	36,2	41.091.601.681	46,9	493.289.082	1,1	21.114.317.306	48,4	22.055.284.018	50,5
BERGAMO	467.484.536	5,4	5.694.966.723	65,7	2.510.776.017	28,9	83.498.470	0,7	7.245.264.245	56,6	5.476.270.693	42,8
BRESCIA	413.232.885	4,4	7.049.187.888	75,3	1.902.370.930	20,3	47.576.647	0,4	8.108.656.840	59,9	5.383.477.798	39,8
PAVIA	2.801.311.497	45,9	1.958.104.040	32,1	1.348.530.682	22,1	23.245.633	0,7	1.505.092.593	48,4	1.580.360.132	50,8
CREMONA	1.656.779.543	42,1	1.850.930.127	47,0	428.607.371	10,9	14.915.523	0,5	2.060.285.785	68,8	918.236.545	30,7
MANTOVA	786.040.929	21,4	2.188.418.081	59,5	705.140.174	19,2	12.813.991	0,2	3.067.659.159	58,8	2.136.571.786	41,0
LECCO	45.262.274	2,0	1.773.981.461	77,8	460.840.821	20,2	4.232.564	0,1	2.516.113.761	69,2	1.117.128.828	30,7
LODI	27.636.184	1,3	1.337.012.992	64,8	698.633.063	33,9	3.049.702	0,2	781.850.332	58,3	555.961.783	41,5
NORD OVEST	27.877.847.098	16,2	78.135.754.754	45,9	66.217.866.031	38,5	1.382.900.931	1,0	77.979.312.177	55,3	64.452.242.452	45,0
NORD EST	5.945.061.810	7,0	46.901.607.435	56,1	26.580.931.244	32,9	2.115.976.758	1,7	61.025.273.577	53,1	48.759.255.105	42,6
CENTRO	8.970.325.548	15,2	27.448.296.098	46,5	22.637.247.499	38,3	780.646.994	1,4	31.304.062.398	56,5	23.302.910.672	42,1
SUD E ISOLE	23.554.092.927	46,6	18.769.157.933	37,1	8.244.870.139	16,3	1.961.828.587	4,8	24.906.936.377	60,5	14.230.890.694	34,6
PROVINCIA NON SPECIFICATA	137.532.871	2,0	6.653.552.670	97,9	6.231.768	0,1	1.700.501	0,0	6.282.048.373	97,7	147.082.123	2,3
TOTALE	66.484.860.254	18,0	177.908.368.890	47,9	123.687.146.681	33,5	6.243.053.771	1,7	201.497.632.902	56,2	150.892.381.046	41,8

Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati ISTAT

Gli investimenti diretti dall'estero verso l'Italia e dall'Italia verso l'estero

Questo interessante indicatore di internazionalizzazione mostra come nel periodo 2000/2006 (i dati di fonte Banca d'Italia-Ufficio Italiano Cambi sono riferiti al 2006) le imprese pavese abbiano effettuato investimenti diretti all'estero (joint ventures, partecipazioni in imprese estere, acquisto di terreni e fabbricati etc.) soprattutto negli anni 2000, 2001 e 2006, mentre gli investitori stranieri hanno puntato su Pavia nel 2003, 2004 e 2005 (nel 2002 il saldo è vicino allo 0). Le cause sono legate ad un intreccio di fattori congiunturali e strutturali (crisi internazionale post 2001, introduzione dell'euro, progressivo

indebolimento del dollaro etc) che hanno determinato il dato statistico. Gli IDE esteri in provincia di Pavia del periodo 2003/2005 sono senz'altro da cogliere come un segnale di appetibilità del territorio, mentre gli IDE pavesi all'estero rappresentano un indicatore di vivacità di impresa.

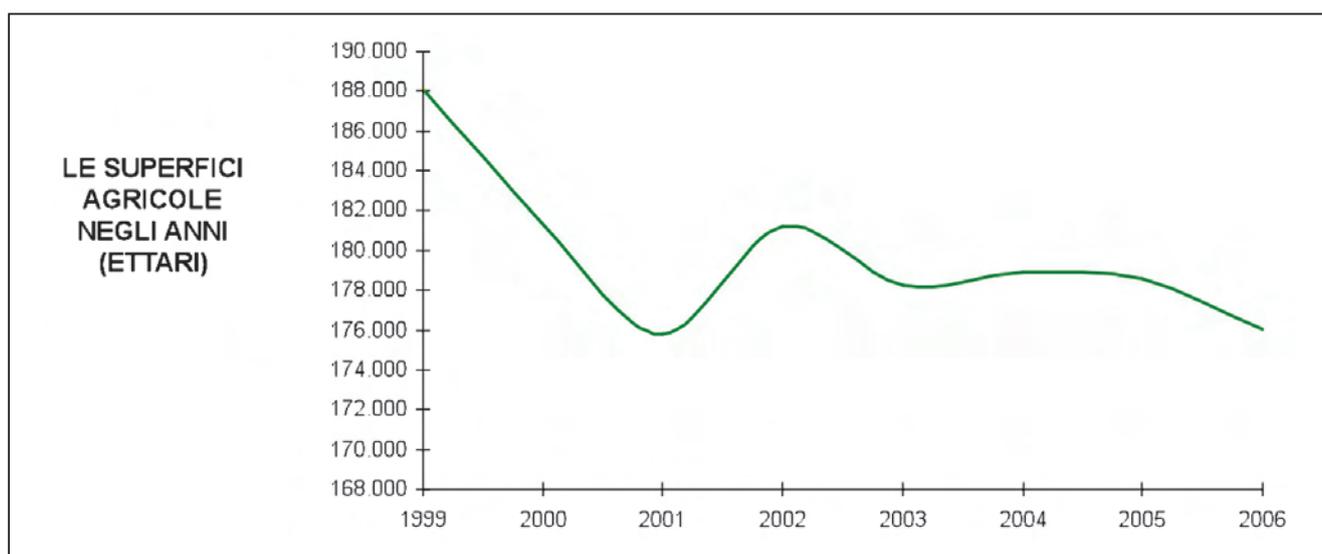


Fonte: Banca d'Italia-U.I.C.

L'agricoltura

Le coltivazioni pavese

Pur in presenza del calo già osservato attraverso i dati relativi ai vari aspetti dell'imprenditorialità, il settore primario rappresenta tuttora lo zoccolo duro dell'economia pavese. La provincia ha visto, soprattutto nel medio periodo, crisi che hanno colpito pesantemente la sua industria; ha investito molte delle proprie risorse nel terziario, ma non ha mai perso la propria connotazione di area vocata ad alcune produzioni agricole d'eccellenza, per le quali mantiene un posto di tutto riguardo sia in ambito regionale che nazionale. Andando un po' a ritroso negli anni le campagne pavese si caratterizzavano anche per colture di nicchia che oggi, per varie ragioni (peraltro interessanti da ricordare ed indagare), sono scomparse o molto ridimensionate. Basti pensare al tabacco e soprattutto alla barbabietola da zucchero.



Fonte: ISTAT

Ci sono però due coltivazioni nelle quali Pavia primeggia tuttora, e che anzi sono determinanti per il conseguente sviluppo dell'industria di trasformazione che le riguarda: il riso e l'uva da vino.

	ettari	
	2001	2006
Totale superficie coltivata	175.813	176.011
Superficie a cereali	123.960	123.547
di cui a riso	75.580	80.357
Superficie a colture legnose	14.793	14.770
di cui a vite	14.104	14.132

Fonte: ISTAT

La Camera di Commercio esplica la propria mission a favore di tutti i settori economici e non trascura quindi l'agricoltura, mettendo a disposizione competenze e risorse per la promozione di questo importantissimo comparto, per lo più visto, oggi, all'interno della filiera agroalimentare e non disgiunto persino dal settore turistico, che a Pavia si lega indissolubilmente alla proposta di prodotti tipici enogastronomici.

In materia di prodotti agricoli e agroalimentari l'Ente camerale ha però anche rivelanti attribuzioni che gli derivano dalle vigenti normative. Così si trova, per esempio, a coordinare l'attività delle Commissioni che rilevano i prezzi presso le Sale merci e sulle piazze vinicole e gestisce direttamente la pubblicazione dei prezzi stessi; ma soprattutto svolge **funzioni obbligatorie** in materia di controllo e certificazione dei vini a denominazione di origine.

Proprio alla filiera del vino la Camera di Commercio sta dedicando, in questi ultimi tempi, particolare attenzione, con la consapevolezza che a questo settore sono indissolubilmente legati il benessere, lo sviluppo, l'ambiente, in definitiva **la vita** stessa di un intero territorio, quello dell'Oltrepò. I progetti che si stanno definendo sulla filiera del vino vedono coinvolti, insieme alla Camera, gli Enti territoriali, a cominciare dalla Provincia e dai Comuni interessati, oltre che, naturalmente, le Associazioni di categoria del settore agricolo.

È stato quindi naturale **parlare di vino** anche in occasione di questo Rapporto annuale sull'economia. L'auspicio è che la prossima scadenza, cioè la primavera 2009, permetta di riferire risultati positivi dei progetti in corso e magari presentare nuove iniziative legate a questa stessa o ad altre importanti tematiche agricole.

Il vino di qualità: il ruolo istituzionale della Camera di Commercio

Da quasi 50 anni (D.P.R. 930/1963), le Camere di Commercio sono impegnate nella certificazione dei prodotti vitivinicoli di qualità, attività che ha contribuito fortemente a valorizzare il prodotto vino e ad accrescerne i risultati negli anni.

Punto forte del comparto vitivinicolo è il rigido sistema di controlli e di certificazione dei vini, che – seguendo il prodotto dalla vigna fino alla bottiglia – coinvolge vari Enti pubblici (Ministero, Regioni, Camere di Commercio) oltre che i Consorzi di Tutela, organismi incaricati del controllo di tutta la filiera di produzione dei vini a D.O. dai sopralluoghi in vigna fino all'imbottigliamento.

L'attività delle Camere di Commercio – che gestiscono le Commissioni di degustazione, le procedure legate alle denunce delle uve e l'Albo dei vigneti – ha contribuito ad innalzare la qualità dei nostri vini, orientando il lavoro di tutti i soggetti che operano nel settore vitivinicolo verso un prodotto sempre più competitivo e di prestigio.

Il ruolo della Camera di Commercio è sostanzialmente impostato sulla verifica documentale del processo produttivo e di commercializzazione del vino: le ricevute frazionate relative alle denunce delle uve vengono rilasciate dopo una serie di controlli relativi all'iscrizione all'Albo vigneti ed alla conformità rispetto ai Disciplinari di produzione, permettendo così di mettere in moto un sistema di tracciabilità chiaro e preciso.

Tutto il settore vitivinicolo è regolato dalla L. 164 del 10.02.1992, che prevede una diversa gerarchia qualitativa nella produzione e nella commercializzazione dei vini.

Per rendere più chiara la gerarchia dei vini italiani, possiamo metaforicamente pensare ad una piramide suddivisa su 3 livelli:

- ❖ Al 1° livello c'è il vino più diffuso: il Vino da tavola, prodotto al di fuori dei disciplinari di produzione con il rispetto di regole minime. Sempre al 1° livello si trovano i vini I.G.T. (Indicazione Geografica Tipica). Per gli I.G.T. il nome geografico di una zona viene utilizzato per designare il prodotto che ne deriva (es. Provincia di Pavia); questi vini provengono per almeno l'85% dalla zona geografica di cui

portano il nome e le relative superfici devono essere iscritte all'Elenco delle Vigne per poter essere rivendicati.

- ❖ Salendo nella piramide, al 2° livello troviamo i vini D.O.C. (Denominazione di Origine Controllata). La legge già citata prevede che tutto il ciclo produttivo (dalla vigna alla bottiglia) debba essere conforme a quanto stabilito dal relativo Disciplinare di Produzione.

I vini D.O.C. prima di essere commercializzati devono anche essere sottoposti ad un esame chimico-fisico ed organolettico (attività svolta dalle Commissioni di Degustazione, organi istituiti presso ciascuna Camera di Commercio) e le relative superfici devono essere iscritte all'Albo dei vigneti.

- ❖ Al 3° livello ci sono i vini D.O.C.G. (Denominazione di Origine Controllata e Garantita), sottoposti a regole ancora più severe rispetto ai vini D.O.C. (la legge prevede che la D.O.C.G. possa essere attribuita a vini di particolare pregio già riconosciuti D.O.C. da almeno 5 anni).

Attualmente in Italia si contano 36 D.O.C.G., 316 D.O.C. e 118 I.G.T. Il Piemonte detiene il primato sia per le denominazioni D.O.C.G. (con ben 9 vini) che per le D.O.C. (45 vini), seguito dalla regione Toscana con 7 denominazioni D.O.C.G. e 36 vini D.O.C. Per quanto concerne invece i vini IGT sono due regioni meridionali, Sardegna e Calabria, insieme alla Lombardia, ad avere il maggior numero di certificazioni.

REGIONE	DOCG	DOC	IGT	TOTALE
Piemonte	9	45	0	54
Valle d'Aosta	0	1	0	1
Lombardia	4	15	14	33
Trentino Alto Adige	0	8	4	12
Veneto	3	25	10	28
Friuli Venezia Giulia	2	9	3	14
Liguria	0	8	3	11
Emilia Romagna	1	20	10	31
Toscana	7	36	6	49
Umbria	2	11	6	19
Marche	2	15	1	18
Lazio	0	27	4	31
Abruzzo	1	3	9	13
Molise	0	3	2	5
Campania	3	17	9	29
Puglia	0	25	6	31
Basilicata	0	3	2	5
Calabria	0	12	13	25
Sicilia	1	22	6	29
Sardegna	1	19	15	35
TOTALE	36	316	118	470

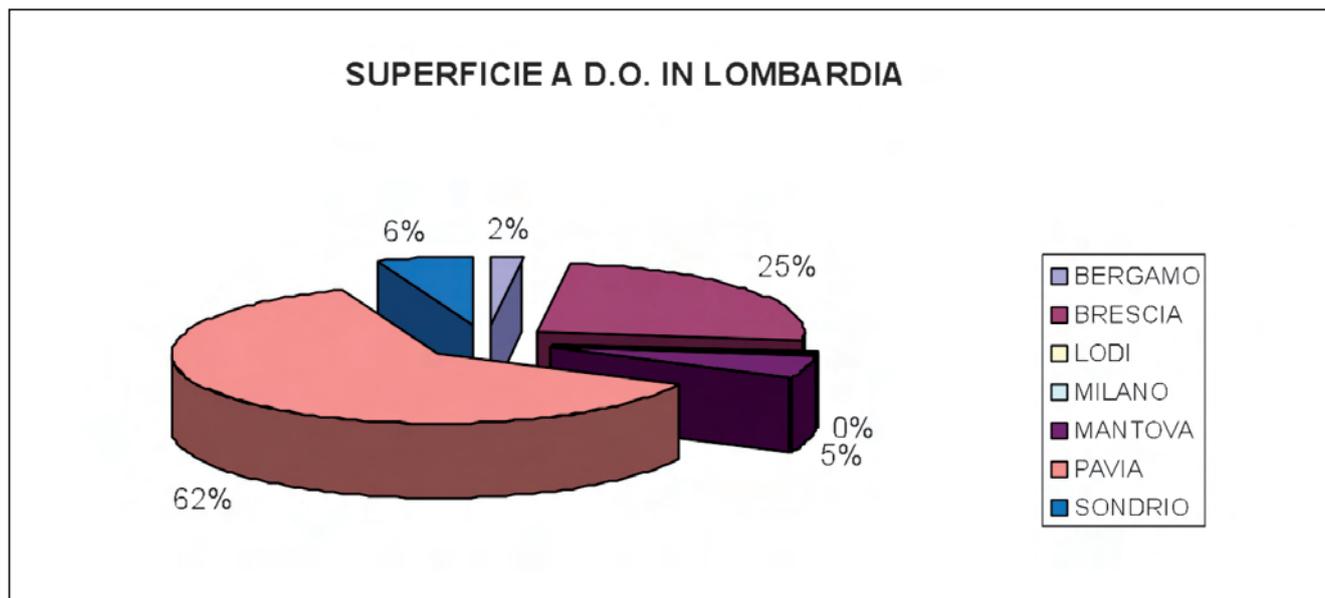
Fonte: MIPAAF

Superficie a D.O. e I.G.T.

I conduttori di vigneti destinati alla produzione di vini a denominazione di origine o a indicazione geografica tipica devono iscrivere i terreni vitati nei corrispondenti Albi dei vigneti o Elenchi delle vigne. La tenuta degli albi e degli elenchi è disciplinata da un apposito accordo sottoscritto in sede di Conferenza Stato-Regioni ed è a carico delle Regioni.

L'Albo dei vigneti a D.O. e l'Elenco delle vigne I.G.T. sono distinti per ogni D.O. e I.G.T. e relative tipologie. Per ciascun conduttore vengono riportati i dati identificativi dell'azienda, la data di iscrizione e i riferimenti catastali dei terreni vitati.

Secondo l'ultimo censimento pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (al 31.12.2006), la superficie totale destinata alla coltivazione di viti in Lombardia è pari a circa 22.637 ettari, di cui circa 18.104 ettari sono iscritti primariamente all'Albo dei Vigneti a D.O. e circa 4.200 ettari sono iscritti primariamente all'Elenco delle Vigne a I.G.T.



Fonte: Siarl

Attualmente sono iscritti all'Albo dei Vigneti e all'Elenco delle Vigne della Camera di Commercio di Pavia 4.046 conduttori per un totale di circa 15.000 vigneti, su di una superficie pari a circa 13 mila ettari di terreno vitato.

Prima di vedere nel dettaglio le superfici iscritte all'Albo dei Vigneti e all'Elenco delle Vigne della Camera di Commercio, è necessario fare una precisazione. Il territorio di Pavia destinato alla coltivazione della vite è composto da 3 denominazioni:

- ❖ D.O.C.G. Oltrepò Pavese Spumante Metodo Classico e Oltrepò Pavese Spumante Metodo Classico Pinot Nero
- ❖ D.O.C. Oltrepò Pavese
- ❖ I.G.T. Provincia di Pavia

Ricordando sempre l'immagine della piramide, un vigneto iscritto primariamente all'Albo della D.O.C.G. potrà essere automaticamente iscritto all'Albo D.O.C. (iscrizioni secondarie) e all'Elenco IGT (compatibilmente con quanto previsto dai rispettivi disciplinari di produzione), così come un vigneto iscritto primariamente all'Albo D.O.C. potrà essere iscritto all'Elenco I.G.T. (Decreto Direzione Generale Agricoltura Regione Lombardia n. 2445 del 07.03.2006).

La tabella che segue indica l'elenco delle iscrizioni primarie agli Albi dei vigneti D.O.C.G. e D.O.C. e agli Elenchi delle vigne I.G.T. e delle possibili iscrizioni secondarie correlate per la Provincia di Pavia.

Iscrizione Primaria	Iscrizione Secondaria
Albo D.O.	Albo D.O./Elenco I.G.T.
D.O.C.G. Oltrepò Pavese Metodo Classico Pinot Nero	D.O.C. Oltrepò Pavese Pinot Nero, I.G.T. Provincia di Pavia Pinot Nero, I.G.T. Provincia di Pavia Bianco
D.O.C.G. Oltrepò Pavese Metodo Classico	D.O.C. Pinot Nero, I.G.T. Pinot Nero, I.G.T. Bianco
O.P. Rosso, O.P. Rosato e O.P. Rosso Riserva	I.G.T. Rosso/Rosato
O.P. Buttafuoco	I.G.T. Rosso/Rosato
O.P. Sangue di Giuda	I.G.T. Rosso/Rosato
O.P. Barbera	I.G.T. Barbera, Rosso/Rosato
O.P. Bianco	O.P. Pinot Nero, I.G.T. Bianco, I.G.T. Riesling, I.G.T. Riesling Italoico
O.P. Bonarda	I.G.T. Croatina, Rosso/Rosato
O.P. Cabernet Sauvignon	I.G.T. Cabernet Sauvignon, Rosso/Rosato
O.P. Chardonnay	I.G.T. Chardonnay, Bianco
O.P. Cortese	I.G.T. Cortese, Bianco
O.P. Malvasia	I.G.T. Malvasia, Bianco
O.P. Moscato	I.G.T. Moscato, Bianco
O.P. Pinot Grigio	I.G.T. Pinot Grigio, Bianco
O.P. Pinot Nero	I.G.T. Pinot Nero, Bianco
O.P. Riesling	O.P. Bianco, I.G.T. Bianco, I.G.T. Riesling, I.G.T. Riesling Italoico
O.P. Sauvignon	I.G.T. Sauvignon, Bianco

Fonte: Regione Lombardia

Osservando nel dettaglio i dati relativi alla superficie D.O.C. Oltrepò Pavese, troviamo iscritti primariamente quasi 13 mila ettari di terreno vitato: oltre il 30% del quale destinato alla produzione di Bonarda, mentre il Barbera e il Pinot Nero – con più di 2 mila ettari di terreno ciascuno – ricoprono oltre il 34% del potenziale vitato.

La minor incidenza della D.O.C.G. (circa 339 ettari) è motivata dal fatto che la denominazione è stata riconosciuta nel mese di luglio dello scorso anno, a ridosso quindi della campagna vendemmiale.

Il riconoscimento rappresenta comunque un importante successo per il nostro territorio, e negli anni prossimi sarà sempre più interessante seguirne gli sviluppi.

D.O.C.G.	SUPERFICIE POTENZIALE IN HA	ISCRIZIONE PRIMARIA	DISTRIBUZIONE SUPERFICIE POTENZIALE (%)
O.P. METODO CLASSICO	5,61	5,61	1,65
O.P. M.C. PINOT NERO	334,18	334,18	98,35
TOTALE D.O.C.G.	339,79	339,79	100,00

Fonte: Ic-Deis

D.O.C.	SUPERFICIE POTENZIALE IN HA	ISCRIZIONE PRIMARIA	DISTRIBUZIONE SUPERFICIE POTENZIALE (%)
O.P. BARBERA	2.358,20	2.358,20	17,66
O.P. BIANCO	12,91	12,91	0,10
O.P. BONARDA	4.052,63	4.052,63	30,34
O.P. BUTTAFUOCO	148,40	148,40	1,11
O.P. CABERNET SAUVIGNON	168,34	168,34	1,26
O.P. CHARDONNAY	385,67	385,67	2,89
O.P. CORTESE	127,80	127,80	0,96
O.P. MALVASIA	133,09	133,09	1,00
O.P. MOSCATO	537,70	537,70	4,03
O.P. PINOT GRIGIO	857,82	857,82	6,42
O.P. PINOT NERO	2.278,80	2.278,80	17,06
O.P. RIESLING	1.514,52	1.514,52	11,34
O.P. ROSSO	523,96	161,28	3,92
O.P. SANGUE DI GIUDA	223,93	218	1,68
O.P. SAUVIGNON	25,44	25,44	0,19
TOTALE D.O.C. O.P.	13.355,61	12.980,60	100,00

Fonte: Ic-Deis

I.G.T.	SUPERFICIE POTENZIALE IN HA	ISCRIZIONE PRIMARIA	DISTRIBUZIONE SUPERFICIE POTENZIALE (%)
IGT BARBERA	2.732,81	373,30	9,49
IGT BIANCO	5.973,05	10,07	20,75
IGT CABERNET SAUVIGNON	178,20	9,85	0,62
IGT CHARDONNAY	414,58	29,88	1,44
IGT CORTESE	150,26	22,86	0,52
IGT CROATINA	4.342,44	290,60	15,08
IGT DOLCETTO	1,00	1,00	0,00
IGT FREISA	2,58	2,58	0,01
IGT MALVASIA BIANCA CANDIA	176,02	43,10	0,61
IGT MOSCATO BIANCO	559,33	23,47	1,94
IGT MULLER THURGAU	26,37	26,37	0,09
IGT PINOT GRIGIO	1.031,09	173,26	3,58
IGT PINOT NERO	2.495,65	128,86	8,67
IGT RIESLING	1.533,18	6,06	5,33
IGT RIESLING ITALICO	1.579,27	0,00	5,49
IGT ROSSO	7.529,55	108,89	26,15
IGT SAUVIGNON	26,76	1,31	0,09
IGT UVA RARA	38,94	38,94	0,14
IGT VESPOLINA	0,95	0,95	0,00
TOTALE I.G.T.	28.792,04	1.291,35	100,00

Fonte: Ic-Deis

La vendemmia 2007 - I numeri

La Provincia di Pavia è entrata a pieno titolo nell'olimpo delle D.O.C.G. d'Italia con il riconoscimento delle "Garantite" Oltrepò Pavese Spumante Metodo Classico e Oltrepò Pavese Spumante Metodo Classico Pinot Nero, un giusto riconoscimento, nell'ottica di una decisa affermazione territoriale dell'Oltrepò Pavese. Con questa denominazione la Lombardia raggiunge quota 4 per quanto riguarda le D.O.C.G.: quelle oltrepadane affiancano infatti le D.O.C.G. Franciacorta nella produzione degli spumanti Metodo Classico, puntando sempre di più sulle eccellenti potenzialità del Pinot Nero.

La vendemmia 2007 per la provincia di Pavia è stata dunque una vendemmia nuova, una vendemmia che ha visto per la prima volta la raccolta delle uve a denominazione di origine controllata e garantita. Questi i dati più significativi per la campagna vendemmiale 2007.

D.O.C.G.	N. DENUNCE DI PRODUZIONE	SUPERFICIE DENUNCIATA	Q.LI DENUNCIATI	HL
O.P. METODO CLASSICO	3	5,61	483,40	290,04
O.P. M.C. PINOT NERO	92	115,81	9.306,80	5.662,33
TOTALE D.O.C.G. O.P.	95	121,42	9.790,20	5.952,37

Fonte: Ic-Deis

D.O.C.	N. DENUNCE DI PRODUZIONE	SUPERFICIE DENUNCIATA	Q.LI DENUNCIATI	HL
O.P. BARBERA	1110	1.601,14	119.826,48	83.878,63
O.P. BIANCO	2	12,92	472,00	330,40
O.P. BONARDA	1458	3.300,34	296.717,30	207.702,35
O.P. BUTTAFUOCO	123	116,48	8.733,15	6.113,23
O.P. CABERNET SAUVIGNON	100	89,45	6.119,12	4.283,43
O.P. CHARDONNAY	219	191,90	12.509,02	8.756,33
O.P. CORTESE	143	84,84	6.309,69	4.416,83
O.P. MALVASIA	95	46,82	4.181,27	2.927,00
O.P. MOSCATO	388	287,26	26.144,00	18.297,00
O.P. PINOT GRIGIO	183	148,18	12.004,41	7.803,03
O.P. PINOT NERO	790	1.069,15	90.305,68	63.214,10
O.P. RIESLING	791	812,14	68.555,90	47.989,19
(O.P. RIESLING RENANO)	0	0,00	0,00	0,00
O.P. ROSSO	67	84,21	5.302,81	3.711,98
O.P. SANGUE DI GIUDA	132	194,82	17.145,96	12.002,21
O.P. SAUVIGNON	18	16,73	921,04	644,73
TOTALE D.O.C. O.P.	5.619	8.056,37	675.247,83	472.070,44

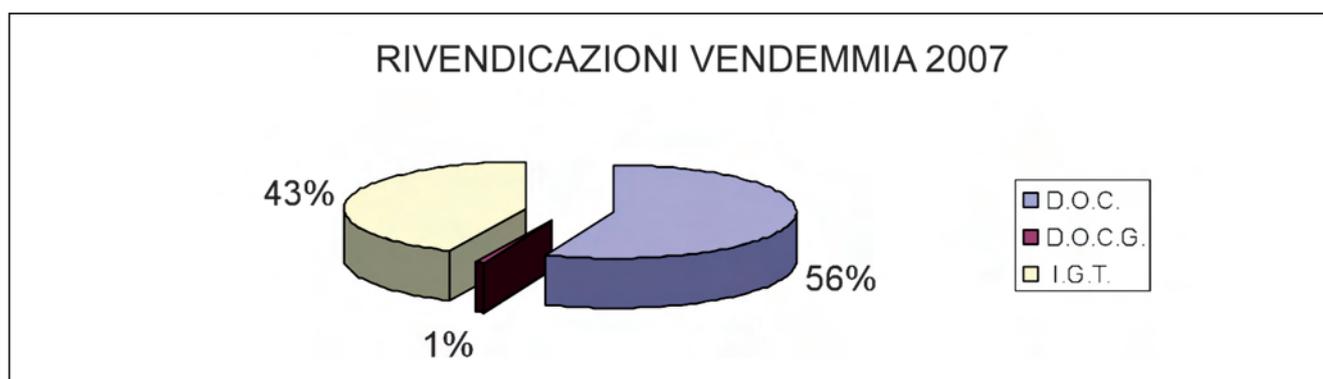
Fonte: Ic-Deis

I.G.T.	N. DENUNCE DI PRODUZIONE	SUPERFICIE DENUNCIATA	Q.LI DENUNCIATI	HL
IGT BARBERA	622	535,25	52.567,08	42.053,67
IGT BIANCO	19	16,28	1.793,42	1.434,74
IGT CABERNET SAUVIGNON	72	44,63	4.627,81	3.702,25
IGT CHARDONNAY	211	146,64	12.010,95	9.608,76
IGT CORTESE	64	17,88	2.310,88	1.848,70
IGT CROATINA	565	455,81	51.086,51	40.869,18
IGT DOLCETTO	0	0,00	0,00	0,00
IGT FREISA	1	0,12	20,75	16,60
IGT MALVASIA BIANCA CANDIA	166	67,08	7.329,73	5.863,79
IGT MOSCATO BIANCO	382	208,09	29.077,45	23.261,94
IGT MULLER THURGAU	18	23,37	3.483,60	2.786,88
IGT PINOT GRIGIO	467	784,32	126.593,95	101.258,25
IGT PINOT NERO	803	1.085,34	144.241,18	115.392,94
IGT RIESLING	174	134,50	15.831,88	12.665,51
IGT RIESLING ITALICO	492	417,48	48.016,44	38.413,13
IGT ROSSO	118	110,80	8.790,15	7.032,12
IGT SAUVIGNON	7	3,65	288,42	230,74
IGT UVA RARA	7	5,07	547,00	437,60
IGT VESPOLINA	0	0,00	0,00	0,00
TOTALE I.G.T.	4.188	4.056,30	508.617,20	406.876,80

Fonte: Ic-Deis

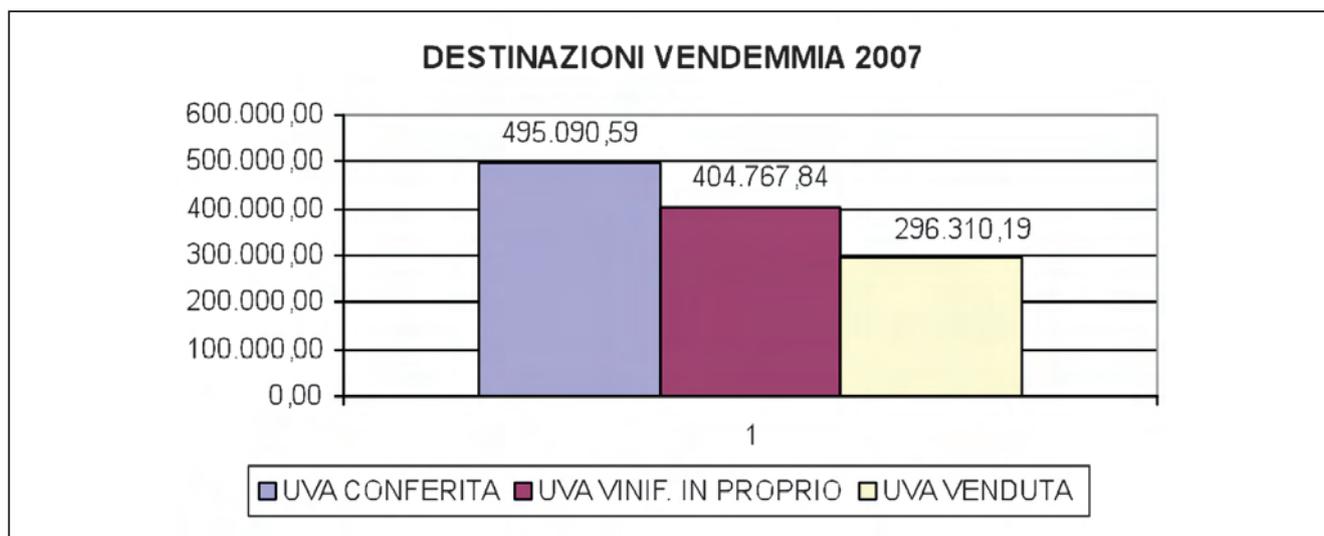
Sono state presentate 8.658 denunce delle uve e sono stati rivendicati in totale circa 1.120 quintali di uva destinati alla produzione di vini a D.O. e I.G.T., con una buona prevalenza della produzione di uva D.O.C. (oltre 627 mila quintali).

L'elevata percentuale delle rivendicazioni di uve I.G.T. (43% del totale), sembra dovuta essenzialmente al fatto che le richieste da parte dei paesi esteri sostengono maggiormente il vino a indicazione geografica tipica.



Fonte: Ic-Deis

Per quanto riguarda le destinazioni relative alle denunce delle uve, il grafico evidenzia una maggiore incidenza di uve conferite (principalmente alle Cantine Sociali), anche se una buona parte delle uve risulta vinificata in proprio (segno che le aziende tendono sempre di più a seguire tutto il processo produttivo).



Fonte: Ic-Deis

L'attività di certificazione dei vini D.O.C.

I vini a denominazione di origine, per essere commercializzati, devono essere sottoposti ad analisi chimico-fisica presso i laboratori autorizzati e al successivo esame organolettico da parte delle già citate Commissioni di degustazione.

La Camera di Commercio provvede a gestire l'intero iter, dal prelevamento dei campioni, alle analisi di laboratorio, fino alla degustazione. Al termine delle varie fasi previste dalla legge il vino esaminato riceve finalmente il giudizio di idoneità (o di non idoneità) che condiziona la sua successiva commercializzazione.

Attualmente presso la Camera di Commercio di Pavia sono attive 4 Commissioni di degustazione per il rilascio delle certificazioni delle denominazioni D.O.C. Oltrepò Pavese e D.O.C. San Colombano.

In realtà le operazioni inerenti la degustazione dei vini D.O.C. San Colombano, il cui comprensorio vitato è interprovinciale (Milano, Lodi e Pavia) sono state unificate presso la Camera di Commercio di Pavia). Nel corso del 2007 i campioni di vino esaminati sono stati 2.256 campioni. Sono risultati idonei alla commercializzazione come D.O.C. 2.141 campioni di vino, per un totale di circa 400 mila ettolitri, mentre sono stati dichiarati non idonei 106 campioni, per un totale di circa 13.500 ettolitri.

Rispetto al 2006 si è registrata una diminuzione nell'attività di certificazione delle partite di vino atto a divenire D.O.C. (-11%), dovuta alle scelte commerciali effettuate dalle aziende, che hanno in parte privilegiato la I.G.T.

L'Albo imbottiglieri

Presso ciascuna Camera di Commercio è stato istituito l'Albo degli Imbottiglieri (D.M. 21.05.2004), ulteriore strumento che consente di "allungare" la catena dei controlli anche a questa importante fase produttiva.

All'Albo degli imbottiglieri si iscrivono i soggetti che procedono o fanno procedere per conto proprio all'imbottigliamento dei vini a D.O. e I.G.T.

Ogni stabilimento deve essere iscritto singolarmente all'Albo, per cui l'impresa che, anche all'interno della stessa provincia, abbia più di uno stabilimento, deve presentare più domande di iscrizione.

Regione	Aziende iscritte	Distribuzione regionale (%)
Piemonte	2.623	19,8%
Valle d'Aosta	0	0,0%
Lombardia	1.190	9,0%
Trentino Alto Adige	327	2,5%
Veneto	1.882	14,2%
Friuli Venezia Giulia	849	6,4%
Liguria	187	1,4%
Emilia Romagna	1.060	8,0%
Toscana	2.518	19,0%
Umbria	177	1,3%
Marche	366	2,8%
Lazio	362	2,7%
Abruzzo	234	1,8%
Molise	21	0,2%
Campania	463	3,5%
Puglia	300	2,3%
Basilicata	74	0,6%
Calabria	99	0,7%
Sicilia	401	3,0%
Sardegna	144	1,1%
TOTALE	13.277	100,0%

Fonte: Ic-Deis

Il Piemonte risulta essere la regione con la maggior percentuale di aziende imbottigliatrici (19,8%), seguita da Toscana (19%) e Veneto (14,2%).

La regione Lombardia ha una presenza pari al 9%, e più della metà delle 1.190 aziende sono iscritte all'Albo Imbottigliatori della Camera di Commercio di Pavia.

Provincia	Aziende iscritte
Bergamo	81
Brescia	279
Como	7
Cremona	13
Lecco	7
Lodi	2
Milano	31
Mantova	43
Pavia	668
Sondrio	41
Varese	18
TOTALE	1.190

Fonte: Ic-Deis

Sulla base degli ultimi dati forniti dal Consorzio Tutela Vini Oltrepò Pavese di Broni, nel corso del 2007 risultano essere stati imbottigliati circa 338 mila ettolitri di vino D.O.C. Oltrepò Pavese e confezionate circa 40 milioni di bottiglie.

La denominazione più imbottigliata risulta essere stata l'O.P. Bonarda (circa 17 milioni di bottiglie per un totale di circa 144 mila ettolitri), seguita da O.P. Barbera (circa 8 milioni di bottiglie per un totale di circa 87 mila ettolitri) e da O.P. Pinot Nero (circa 3 milioni di bottiglie per un totale di circa 15 mila ettolitri). Altri 300 mila ettolitri di vino risultano infine essere stati imbottigliati come I.G.T.

Il turismo

Le indiscusse ricchezze paesaggistiche e storiche fanno della provincia di Pavia una naturale destinazione turistica, per molti motivi non valorizzata appieno. I centri storici delle città, prima fra tutte il Capoluogo, sono infatti scrigni che racchiudono preziose architetture.

Due importanti fiumi solcano il territorio favorendo la vita della flora e della fauna tipiche. Basti ricordare le garzaie, che perpetuano il sapore antico delle nostre zone di pianura, o citare il “bosco Negri”, perla naturalistica che sopravvive a pochissima distanza dalle principali arterie stradali e addirittura dal centro cittadino, senza dimenticare luoghi incantati come il “giardino alpino di Pietracorva”.

Le dolcissime colline completamente vitate ed alcune cime salubri e più selvagge possono richiamare appassionati delle escursioni a piedi o in bicicletta e possono offrire, d'estate, un clima adatto per il soggiorno di bambini ed anziani. Non mancano neppure le terme, che hanno ormai unito al dono naturale delle acque benefiche l'industria del fitness.

L'Osservatorio provinciale

Con questa consapevolezza, la Camera di Commercio ha deciso, dall'inizio del 2007, di studiare **gli aspetti economici** di un settore che coinvolge una considerevole parte dell'imprenditoria pavese, e ha dato vita ad un Osservatorio permanente alimentato da puntuali rilevazioni statistiche periodiche. L'Osservatorio si avvale della professionalità e dell'esperienza di ISNART, Azienda del Sistema camerale specializzata sulla materia turistica.

Al termine di un anno di lavoro l'Osservatorio consente di formulare alcune osservazioni assolutamente positive.

Sia i ponti di primavera che l'estate 2007 hanno visto tassi di occupazione delle strutture ricettive in progressione favorevole rispetto all'annata precedente e sostanzialmente in linea con le medie lombarde. Protagoniste di agosto sono state le località termali e le città, poco meno la montagna.

Nella “coda” estiva, ed in verità fino a novembre, sia le località termali che la montagna hanno sostenuto i risultati del turismo locale, fra l'altro con una presenza di clienti stranieri un po' superiore rispetto al periodo estivo.

Percentuale di occupazione delle camere (prenotazioni o rilevazione successiva)

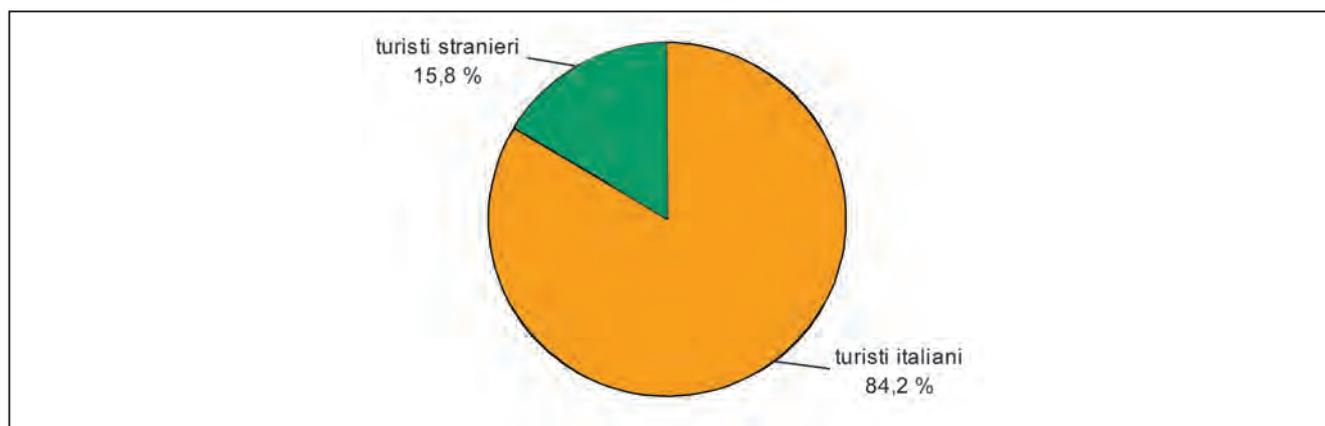
	prenotazioni		occupazione rilevata					novembre	prenotaz. vacanze natalizie
	Pasqua	ponte 25 aprile e 1° maggio	giugno	luglio	agosto	settembre	ottobre		
città	75,0	74,6	51,4	59,4	64,6	37,7	40,3	46,4	40,0
montagna	37,7	39,5	40,3	58,3	60,9	65,9	52,0	51,6	47,4
terme	49,1	60,6	56,3	58,7	69,3	70,6	60,6	55,0	46,6
campagna	61,4	61,5	42,2	56,3	59,2	55,1	57,8	57,1	51,5
PAVIA	60,4	61,9	44,7	57,4	61,3	50,2	50,2	52,0	46,1
LOMBARDIA	51,5	40,6	45,7	59,0	62,9	57,9	59,9	57,2	31,5

Fonte: ISNART - Osservatorio Turismo

Anche le aspettative sono buone, visto che le prenotazioni per le vacanze di Natale sono state decisamente elevate, superando del 15% la media regionale.

All'andamento sostanzialmente soddisfacente che l'Osservatorio misura non corrisponde naturalmente alcun trionfalismo, anzi dai dati rilevati emergono alcuni interessanti temi di discussione.

Per esempio sembra provato che la proposta turistica si fa apprezzare per la **tranquillità** della vacanza pavese. In realtà si fa poco per la promozione. La domanda potrebbe essere: come conciliare l'organizzazione di eventi di richiamo con la necessità di non perdere le caratteristiche del territorio e di una offerta turistica di nicchia?



Un problema evidenziato dalle rilevazioni come sistematico è lo scarso appeal che il territorio sembra avere per i turisti stranieri.

Una percentuale di turisti stranieri attestata intorno al 15% è decisamente bassa. Fra l'altro il 22% di tutti gli arrivi stranieri provengono alla Francia; un altro 13% dalla Germania ed il 18% dal Regno Unito.

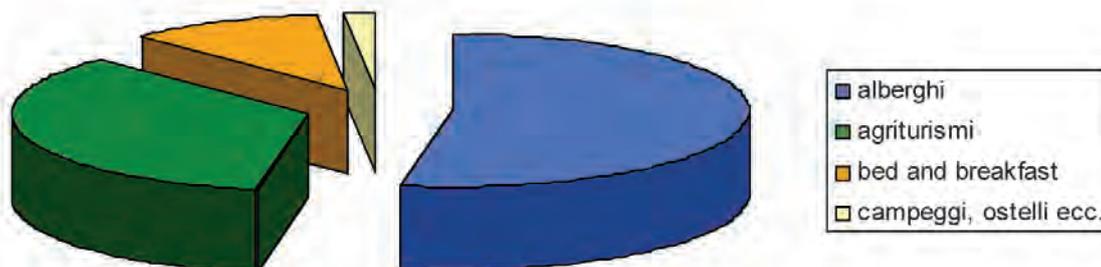
In altre parole, i turisti che raggiungono Pavia provengono da molto vicino. Del resto anche fra i numerosi italiani, ben il 65% è costituito da altri lombardi, da piemontesi ed emiliani. Visto che le **bellezze naturali** non mancano, occorre chiedersi quale miglioramento dell'offerta o quale tipo di promozione si possano concretizzare per attrarre i vacanzieri anche da zone geograficamente un po' più lontane.

Esiste infine un problema strutturale che non può essere mai dimenticato e che anzi influisce in qualche misura sul dato apparentemente molto positivo dell'elevato tasso di occupazione delle camere: il problema, cioè, della dotazione di strutture ricettive. In provincia, ed in modo molto accentuato nel capoluogo, **le strutture** in questione **scarseggiano**, sia dal punto di vista della numerosità globale che da quello della differenziazione dell'offerta (fra categorie di alberghi e fra i diversi tipi di strutture extra alberghiere).

Nell'intera provincia	numero	camere		numero
alberghi			esercizi extra alberghieri	
5 stelle	-	-	campeggi	2
4 stelle	15	594	agriturismi	85
3 stelle	44	1.149	ostelli	1
2 stelle	28	392	rifugi alpini	1
1 stella	41	446	bed and breakfast	26
totale	128	2.581		

Fonte: ISTAT

LE STRUTTURE RICETTIVE PAVESI



Fonte: ISTAT

Nel corso del 2007, e più specificamente fra luglio e novembre, l'Osservatorio ha realizzato anche un approfondimento sulle caratteristiche della clientela, sul grado di soddisfazione e sulle ricadute economiche del turismo. Ne emergono ulteriori interessanti spunti di riflessione.

Identikit del turista (composizione percentuale)

	maschio	50,9		
	femmina	49,1		
single	29,2		licenza elementare	7,50
in coppia, con figli	37,9		licenza media	23,20
in coppia, senza figli	21,2		diploma media superiore	48,90
vedovo/a	11,7		laurea	20,40
fino a 20 anni	7,9		imprenditore	17,50
da 21 a 30	12,0		professionista	11,80
da 31 a 40	28,1		lavoratore dipendente	43,00
da 41 a 50	23,0		pensionato	17,00
da 51 a 60	11,4		studente	3,60
oltre 60 anni	17,6		casalinga e altro	7,10

Fonte: ISNART - Osservatorio Turismo

I giudizi espressi dai turisti riguardo alla loro vacanza in provincia di Pavia sono sostanzialmente positivi, visto che si attestano oltre il 7 su 10, con un risultato medio ben superiore a 8 su 10.

Giudizi espressi (in decimi)	da italiani	da stranieri
cortesìa/ospitalità della gente	8,8	8,8
qualità di cibo e bevande	8,7	8,8
accoglienza negli alloggi	8,6	8,7
informazioni turistiche	8,3	9,3
pulizia alloggi	8,2	8,7
pulizia del luogo	8,2	8,5
rispetto dell'ambiente	8,2	8,3
costo ristorazione	8,1	8,5
costo alloggio	8,0	8,4
offerta culturale	7,7	8,1
organizzazione del territorio	7,6	7,7
offerta di intrattenimento	7,5	8,1
costo trasporti locali	7,4	7,8
traffico	7,4	7,8
risultato medio	8,4	8,6

Fonte: ISNART - Osservatorio Turismo

Analizzando in maniera approfondita i consumi effettuati sul territorio si è potuto effettuare anche una stima del giro d'affari complessivo legato al turismo e delle sue ricadute sugli altri settori economici. Complessivamente si è calcolata una spesa di 120,5 milioni di euro, meno della metà dei quali destinati alla ricettività in senso stretto. La parte preponderante, circa 62,1 milione di euro, risulta dedicata all'acquisto di servizi propriamente turistici ed alle attività ricreative (14,4% della spesa totale). Importantissime ricadute si sono stimate anche sul settore agroalimentare (11,2%) e su quello dell'abbigliamento-calzature (11,0%).

Tutti i report prodotti all'interno dell'attività dell'Osservatorio permanente sul Turismo provinciale sono disponibili sul sito internet della Camera di Commercio www.pv.camcom.it alla voce "turismo".